

Questa è una versione post-print dell'articolo pubblicato su *Archivum Latinitatis Medii Aevi* 80 (2022-23). Il testo potrebbe differire leggermente dalla versione pubblicata in ragione delle modifiche apportate in fase di bozze.

Gassia inlustris vir. Indagini su un *corpus* di glosse altomedievali al *De civitate Dei* di Agostino (I)*

Marina Giani
Università degli Studi di Milano
marina.giani@unimi.it

RIASSUNTO. – Nuova edizione critica di un *corpus* di 266 glosse marginali ai primi dieci libri del *De civitate Dei* di Agostino. Il testo critico, fondato su sette testimoni altomedievali, è preceduto da un'introduzione filologica, dove – tra le altre cose – è avanzata una nuova proposta di contestualizzazione storica del corredo. Chiude il saggio un commento ecdotico e linguistico.

ABSTRACT. – New critical edition of a *corpus* of 266 marginal glosses to the first ten books of Augustine's *De civitate Dei*. The critical text, based on seven early medieval witnesses, is preceded by a philological introduction, which – among other things – presents a new proposal for the historical contextualisation of the *corpus*. An ecdotic and linguistic commentary concludes the essay.

A partire dal 2005, anno di lancio del portale *e-codices* col progetto-pilota *Codices Electronici Sangallenses*¹, molti istituti di conservazione hanno deciso di rendere liberamente consultabili in rete fotocopie di alta qualità del materiale manoscritto posseduto. La rapida e crescente facilità di accesso a queste risorse ha avuto ricadute non solo sulle tempistiche della ricerca, ma anche sulla natura dei suoi obiettivi: la convinzione – già diffusa – che il dato testuale dovesse essere indagato in stretta relazione alla materialità del suo contenitore ha trovato condizioni favorevoli al suo radicamento in tutte le filologie. In sostanza, l'attenzione degli studiosi si è rivolta non solo al testo, ma anche a quello che accade "intorno" ad esso². Tra gli aspetti materiali della trasmissione manoscritta che hanno guadagnato visibilità grazie alla digitalizzazione di intere collezioni librerie e alla loro messa a disposizione in rete vi sono

* Ringrazio Paolo Chiesa, Gert Partoens, Julia Aguilar Miquel e i revisori anonimi per l'attenta lettura e le utili osservazioni.

¹ <https://www.e-codices.unifr.ch/it/about/history> [consultato il 30 maggio 2023].

² Le tappe di questa evoluzione sono sintetizzate da Mariken TEEUWEN, Irene VAN RENSWOUDE, «Introduction» e Mariken TEEUWEN, «Voices from the Edge: Annotating Books in the Carolingian Period», in *The Annotated Book in the Early Middle Ages. Practices of Reading and Writing*, cur. Mariken TEEUWEN, Irene VAN RENSWOUDE, Turnhout, 2017 (Utrecht Studies in Medieval Literacy 38), p. 1-9 (p. 1-4) e 13-36 (p. 13-16). Tra i progetti recenti che coinvolgono o hanno coinvolto la materialità del libro manoscritto altomedievale e in particolare i suoi *marginalia*, ricordo *Marginal Scholarship: The Practice of Learning in the Early Middle Ages (c. 800-c. 1000)*, coordinato da Mariken Teeuwen, che si è svolto dal 2011 al 2016 (<https://database.marginalscholarship.nl/>) [consultato il 30 maggio 2023] e il progetto ERC *Minuscule Texts: Marginalized Voices in Early Medieval Latin Culture c. 700-c. 1000*, tuttora in corso, condotto di Idar Garipzanov presso l'Università di Oslo (<https://www.hf.uio.no/iakh/english/research/projects/minitexts-minuscule-texts/>) [consultato il 30 maggio 2023].

le pratiche di lettura e annotazione. Note e postille sono in effetti un potente strumento per indagare l'impatto di un'opera: spostando l'attenzione sull'atto interpretativo e sull'"appropriazione" da parte del lettore, esse consentono di integrare e precisare il quadro procurato dalle testimonianze indirette³. Il presente studio verte proprio su un *corpus* di glosse altomedievali ai primi dieci libri del *De civitate Dei* di Agostino, delle quali è offerta una nuova edizione critica, preceduta da un'analisi storico-filologica. Il caso di studio, come vedremo, è emblematico dell'interesse delle pratiche di lettura come testimonianze del portato culturale di un'epoca.

I. Il *De civitate Dei* e le sue glosse dalla tarda antichità all'alto medioevo

Com'è noto, il *De civitate Dei* nasce sull'onda di un'emergenza storica (il sacco di Roma del 410) e di un'urgenza teologica, quella di rispondere alle accuse dei pagani che imputavano la caduta della città eterna al successo del cristianesimo. La sua gestazione durò circa 15 anni, dal 412 al 427, durante i quali Agostino organizzò una pubblicazione per così dire "a puntate": egli fece cioè circolare alcune parti dell'opera in forma autonoma prima che essa fosse portata a termine, tanto era impellente il desiderio dei suoi seguaci di leggerla. La versione finale raggiunse la notevole estensione di 22 libri e conobbe un successo immediato e duraturo, documentato da un lato da una tradizione sovrabbondante (conserviamo circa 430 manoscritti distribuiti nell'arco di un millennio), dall'altro dalla frequenza di citazioni letterali e richiami più o meno espliciti nella produzione medievale⁴. Oltre all'assetto librario – ossia la partizione del testo in edizioni difformi quanto a numero di tomi e di libri per ciascun tomo – ai testi liminari – come l'estratto dalle *Retractationes* che fungeva da *accessus* – alle tavole dei capitoli – che circolavano in quattro forme distinte⁵ – tra gli elementi più caratteristici del peritesto del *De civitate Dei* vi sono glosse e postille.

Quasi tutte le copie di quest'opera datate entro la fine del IX secolo sono in qualche misura annotate. Per quel che ne sappiamo, le opere dei Padri della Chiesa non erano adoperate per l'apprendimento del latino a scuola; si suppone quindi che tali note siano state concepite ad uso personale o tutt'al più per la fruizione individuale da parte di lettori successivi⁶. Gli studiosi hanno tentato di elaborare dei criteri per distinguere appunto tra postille occasionali e veri e propri apparati di glosse, concepiti con intento curatoriale e destinati quindi a orientare e agevolare la consultazione dell'opera. Spesso però gli scopi per cui una campagna di glossatura

³ Sulle applicazioni del modello genettiano al libro manoscritto, si veda Paolo FIORETTI, «Sul paratesto nel libro manoscritto (con qualche riflessione sui "titoli" in età antica)», in *Nel segno del testo. Edizioni, materiali e studi per Oronzo Pecere*, cur. Lucio DEL CORSO, Franco DE VIVO, Antonio STRAMAGLIA, Firenze, 2015 (Papyrologica Florentina 44), p. 179-202.

⁴ Sulle dinamiche della prima circolazione del *De civitate Dei* e le loro ricadute testuali si vedano Emanuela COLOMBI, «Assetto librario ed elementi paratestuali nei manoscritti tardoantichi e carolingi del *De civitate dei* di Agostino: alcune riflessioni», *Segno e Testo*, 11, 2013, p. 183-272 e Marina GIANI, «The Transmission of Augustine's *De ciuitate Dei* in Late Antiquity and the Early Middle Ages. A Starting Point for Further Research», *Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*, 66, 2020, p. 93-138.

⁵ Per un esame globale del paratesto nella tradizione manoscritta del *De civitate Dei* rimando a E. COLOMBI, «Assetto librario» cit. n. 4; EAD., «Titoli e capitoli nella trasmissione del *De ciuitate Dei* di Agostino», in *Diagnostica testuale: Le «tabulae capitulorum»*, cur. Lucia CASTALDI, Valeria MATTALONI, Firenze, 2019 (Te.Tra. Studies 1), p. 61-106; Jesse KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations and the Early History of Augustine's *De ciuitate Dei*», *Augustiniana*, 69, 2019, p. 277-298.

⁶ È questo il caso dei codici conservati presso biblioteche monastiche o di altre istituzioni. Ai criteri per distinguere tra le due possibilità è dedicato il contributo di Jesse KESKIAHO, «The Annotation of Patristic Texts as Curatorial Activity? The Case of Marginalia to Augustine's *De Genesi ad litteram* in Late Antiquity and the Middle Ages», in *The Annotated Book* cit. n. 2, p. 673-704.

è stata avviata sono, in quanto tali, difficili da determinare e i confini tra le due tipologie non sono affatto netti. Occorre notare che, indipendentemente dalle intenzioni del loro autore, le note trasmesse da un esemplare all'altro costituivano parte integrante del testo nell'ottica di coloro che le avevano trascritte, vuoi perché ritenute un utile sussidio alla lettura⁷, vuoi semplicemente perché si trovavano nell'antigrafo⁸. Pertanto, un primo criterio di classificazione forse più produttivo consiste nel distinguere tra corredi di glosse copiati dall'antigrafo – recanti cioè corrotte sicure, non giustificabili come sviste “d'autore” – e note autografe. Sono censiti ad oggi sette *corpora* o strati di glosse copiati nei margini dei codici altomedievali del *De civitate Dei*. Il più antico – almeno quanto al supporto materiale che lo reca – è vergato da una mano coeva nel codice di VI secolo Lyon, Bibliothèque Municipale, 607, ed è in parte riprodotto nel suo *descriptus* di età carolingia Lyon, Bibliothèque Municipale, 606⁹. Jesse Keskiaho ha poi individuato quattro set di note (battezzati A, B, C e D), ciascuno dei quali offerto da almeno due testimoni, di cui lo studioso ha tentato di ricostruire le relazioni stemmatiche basandosi proprio sul testo delle note¹⁰. Un altro strato di postille risalente al IX secolo, ma testimoniato in un manoscritto di X, è quello attribuito con buoni argomenti a Paolo Alvaro di Córdoba (†863) e Sansone, abate di Peñamelaria (†ca. 890)¹¹, parzialmente edito da Manuel Cecilio Díaz y Díaz e Juan Gil¹². L'ultimo gruppo, noto come “serie *Gassia*” dal nome di tale *Gassia inlustris vir* menzionato in una nota, è l'oggetto del presente studio.

II. *Gassia*: manoscritti e edizioni

Nel 1874 Philipp Jaffé e Wilhelm Wattenbach pubblicano una piccola selezione delle *notae... marginales admodum mendosae* nel manoscritto Köln, Dombibliothek, 75, confezionato a Saint-Amand nel primo quarto del IX secolo (in sigla K)¹³. Bernhard Bischoff attira in seguito l'attenzione sulla presenza delle medesime glosse – depositate a suo avviso da un *vorkarolingische Leser* – nei margini dell'unità codicologica recenziore (*F_b*) del manoscritto München, BSB, Clm 6267, allestito a Frisinga all'epoca del vescovo Hitto (811-835)¹⁴. Nel 1984 Alain Stoclet aggiunge al novero dei testimoni il codice Cambrai, BM, 350 (*Ca*), confezionato nella cattedrale della città nel secondo terzo del IX secolo, e propone di attribuire

⁷ E. COLOMBI, «Titoli e capitoli» cit. n. 5, p. 89 ipotizza che le *tabulae capitulorum B* siano nate come raccolta di glosse marginali associate a una numerazione dei capitoli.

⁸ J. KESKIAHO, «The Annotation of Patristic Texts» cit. n. 6, p. 674 e 696-697.

⁹ Paul-Irenée FRANSEN, «Un commentaire marginal du *De civitate Dei* dans deux manuscrits (Lyon 607 et 606)», *Revue bénédictine*, 125, 2015, p. 125-131.

¹⁰ J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5. Sul cosiddetto “set A” si vedano anche L. J. DORFBAUER, «Über einige Glossen zu Augustins *De ciuitate dei* und ihren Wert für die Datierung des Martianus Capella», *Latomus*, 79.2, 2020, p. 491-497; Jean-Yves GUILLAUMIN, «Augustin, *Cité de Dieu* V 26, pense-t-il à Martianus, *Noces de Philologie* IX 997-1000?», in *Martianus Capella et la circulation des savoirs dans l'Antiquité tardive. Actes du colloque en ligne* (Paris, Sorbonne Université, 8-9 Avril 2021), cur. Jean-Baptiste GUILLAUMIN, Trieste, 2022, p. 135-154 (p. 148-152).

¹¹ Julia AGUILAR MIQUEL, «The Mozarabic Reception of Augustine's *De ciuitate Dei*: Albar, Eulogius, and Samson of Cordoba», *Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*, 67, 2021, p. 319-348 (p. 322-332).

¹² Manuel Cecilio DIAZ Y DIAZ, «Agustín entre los mozárabes: un testimonio», *Augustinus*, 25, 1980, p. 157-180; *Scriptores Muzarabici saeculi VIII-XI. Tomus I*, ed. Juan GIL, Turnhout, 2020 (CCCM 65A), p. 413-422.

¹³ Philipp JAFFE, Wilhelm WATTENBACH, *Ecclesiae metropolitanae Coloniensis codices manuscripti*, Berlin, 1874, p. 111-112.

¹⁴ Bernhard BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, Teil I: *Die Bayerischen Diözesen*, Wiesbaden, 1974³ (Leipzig, 1940¹), p. 89-90 (in particolare n. 1); Teil II: *Die vorwiegend österreichischen Diözesen*, Wiesbaden, 1980, p. 106-107 (in particolare p. 107).

il *corpus* a un anonimo glossatore di Clermont-Ferrand attivo nel terzo quarto del VII secolo¹⁵. Risale infine a poco meno di vent'anni fa l'*editio princeps*, a cura di Michael Gorman¹⁶. Pur non effettuando uno studio stemmatico vero e proprio, egli sceglie di fondare il proprio testo critico su *Ca*, che ritiene *more accurately written* di *K*.

Come ho avuto di modo di dimostrare, *Ca* è in realtà un *descriptus* di *K*¹⁷: il suo estensore era un copista attento, in grado di correggere sia gli errori evidenti del suo antigrafo (mende grammaticali, solecismi, sviste ortografiche), sia quelli meno banali ma riconoscibili attraverso il confronto col testo del *De civitate Dei*. Viceversa, diverse corrottele sconsigliano il dettato di *K*, dove il corredo di note è fedelmente ricopiato da una o più mani che lavoravano in sinergia con gli estensori del testo principale¹⁸. Gorman, dunque, tratto in inganno dalla maggiore accuratezza formale di *Ca*, accoglie a testo una nutrita serie di lezioni certamente secondarie. Per giunta, Emanuela Colombi e Keskiaho hanno recentemente attirato l'attenzione sulla presenza di parte delle stesse nei codici Madrid, Real Academia de la Historia, 29 (*Ma*), allestito a San Millán de la Cogolla nel 977/8¹⁹, nel Vat. lat. 426 (*Va*), originario dell'area del Bodensee nel secondo quarto del IX secolo, e nei suoi *descripti* Vat. Arch. Cap. S. Pietro C 99 (*Ba*) e Wolfenbüttel, HAB, cod. Guelf. 16 Weiss. (*W_{2a}*)²⁰. L'escussione di questi testimoni – in particolare di *Ma* – consente di arricchire considerevolmente il *corpus*²¹ e di correggere sviste ed errori propri di *K*. Al di là poi delle criticità legate alla scelta del testimone-base e all'ampiezza del testimoniale, il testo di Gorman risulta in più punti insostenibile²² in quanto viziato da errori²³ e congetture superflue, a volte integrate nel testo senza segni di sorta²⁴. Egli omette poi diverse voci offerte da *Ca* in accordo con altri testimoni senza dare ragione della sua scelta²⁵ e pubblica lemmi sicuramente interpolati da mani posteriori²⁶. Essendo poi priva di apparato critico e numerazione delle voci, la sua edizione risulta incompleta e difficilmente fruibile. Alla luce di tutto ciò, ho ritenuto necessario offrire un nuovo testo critico, fondato su una base testimoniale più ampia di quella nota a Gorman e corredato di numerazione, apparati critici e commento linguistico.

¹⁵ Alain J. STOCLET, «Le *De civitate Dei* de saint Augustin. Sa diffusion avant 900 d'après les caractères externes des manuscrits antérieurs à cette date et les catalogues contemporains», *Recherches Augustiniennes et Patristiques*, 19, 1984, p. 185-209 (p. 203-204).

¹⁶ Michael M. GORMAN, «The Oldest Annotations on Augustine's *De Civitate Dei*», *Augustinianum*, 46, 2006, p. 457-479. Gorman è sollecitato nell'impresa da Bischoff, che nel 1981 aveva attirato la sua attenzione su «die vorkarolingischen, wie ich vermute westgotischen Glossen zu *De ciuitate dei*».

¹⁷ Marina GIANI, «Köln 75 and Cambrai 350: A "Mobile" Exemplar and Its *codex descriptus*», in *Augustine's «De Civitate Dei»: Political Content, Textual Transmission, and Early Medieval Reception*, cur. Marina GIANI, Gert PARTOENS, Anthony DUPONT, Leiden, Boston, 2025, in c.d.s.

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ E. COLOMBI, «Assetto librario» cit. n. 4, p. 253-254; J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 280-285.

²⁰ J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 287-288. Per la corretta ricostruzione dei rapporti stemmatici tra questi testimoni, si veda Marina GIANI, «Reading and Copying Augustine's *De ciuitate Dei* in Ninth-Century Sankt Gallen», *Revue d'histoire des textes*, n. s., 18, 2023, p. 333-367 (p. 346-356).

²¹ In totale, nel presente contributo sono pubblicate 115 voci in più rispetto all'edizione di Gorman.

²² Si vedano anche i rilievi di J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 281, n. 18.

²³ Tra le corrottele evidenti accolte a testo senza marcatori o ritoccate in maniera incongrua dall'editore vi sono *Gassia* 38 ullum; *Gassia* 47 de aetate; *Gassia* 77 bellum ducitur; *Gassia* 82 menias; *Gassia* 83d imperitatem; *Gassia* 106 in avitimenti; *Gassia* 113 in viam; *Gassia* 113 elevati.

²⁴ Congetture superflue integrate senza marcatori di sorta sono *Gassia* 25 posset; *Gassia* 44 haud; *Gassia* 65 sunt; *Gassia* 82 XVIII; *Gassia* 105 quid; l'omissione di *ut* e di *eis* in *Gassia* 138. Integrazioni ridondanti ma segnalate tra parentesi uncinate sono *Gassia* 26 <ab>; *Gassia* 27 <per eos>; *Gassia* 82 <est>.

²⁵ Si tratta di *Gassia* 14, 17b, 31, 49, 62b. Gorman inoltre omette spesso di segnalare l'esistenza di uno o più testimoni: si vedano, a titolo d'esempio, *Gassia* 82, 88, 103, 104, 111 e 118.

²⁶ Mi riferisco in particolare a M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 463 (ultima glossa), 466 (prima glossa) e 475 (sesta glossa). Sui motivi per cui queste voci devono essere escluse dal *corpus*, si veda infra, p. @.

III. Forme e funzioni delle glosse

Il corredo di note conosciuto come *Gassia* consta di 266 glosse ai primi dieci libri del *De civitate Dei*. Conviene precisare fin da subito che ho scelto di considerare parte del *corpus* anche le voci trādite da un solo ramo della tradizione contro il resto del testimoniale, tenendole però distinte nell'edizione tramite un espediente tipografico (il corpo minore) e una numerazione ancillare a quella principale. Delle ragioni di questa scelta si darà meglio conto in seguito²⁷, ma si può anticipare che essa è legata da un lato all'alto tasso di mobilità che caratterizza questo genere di testi – per cui non si può escludere una poligenesi in omissione della singola voce – e dall'altro a precise convergenze dal punto di vista degli interessi, dello stile e del metodo tra le glosse recate da un solo ramo e quelle condivise da più famiglie. Occorre inoltre puntualizzare che, non essendo possibile osservare tra le note certamente depositate nella fase più antica ricostruibile delle discrepanze interne (in termini linguistico-stilistici o di interessi) tali da lasciar intuire una stratificazione di più *corpora* di annotazioni a livello pre-archetipale, assumiamo che esse siano tutte opera di un autore unico, pur non essendo possibile dimostrare positivamente che sia così, in ragione dello scarso livello di autorialità proprio dei testi “di servizio”.

Particolarmente numerose nel primo libro (94), le note *Gassia* si contraggono progressivamente fino a toccare il minimo nel sesto (45 nel secondo, 20 nel terzo, 15 nel quarto, 12 nel quinto, 8 nel sesto) per poi aumentare nel settimo libro (23), crollare nell'ottavo (6) e nuovamente risalire fino al decimo (12 nel nono, 31 nel decimo)²⁸.

Dal punto di vista funzionale, è possibile ripartire le voci secondo la classificazione elaborata da Keskiaho per i *marginalia* altomedievali a un'altra opera agostiniana, il *De Genesi ad litteram*²⁹. Egli riconosce nove tipologie di note: strutturali, di riepilogo, “concetti”, esortazioni, commenti, note di approvazione, spiegazioni di parole, varianti testuali e glosse dal significato incerto³⁰.

La funzione prevalentemente assolta dalle postille *Gassia* è quella di suddividere il testo in unità tematiche: le note strutturali che marcano l'argomento o il testo biblico oggetto di discussione – senza però rivelare cosa effettivamente dica Agostino a riguardo – sono 87 e si riconoscono a margine di tutti i primi dieci libri del *De civitate Dei*³¹. Le note di riepilogo, che riassumono il contenuto del passo glossato ricopiando alla lettera il testo base o operando una sintesi originale, sono 42, attinenti ai libri I-III e VII-X, particolarmente numerose in

²⁷ Si veda infra, p. @.

²⁸ È interessante notare che le postille comuni a due o più rami sono 99 e la loro distribuzione segue un andamento simile: se ne contano 61 per il primo libro, 15 nel secondo, 8 nel terzo, 3 nel quarto, una nel quinto, nessuna nel sesto e 11 nel settimo. Ad esse vanno aggiunte quelle veicolate dall'unico ramo *K(Ca)* per i libri VIII-X, che sono 49.

²⁹ J. KESKIAHO, «The Annotation of Patristic Texts» cit. n. 6, p. 687-692.

³⁰ Contrariamente al metodo seguito da J. KESKIAHO, «The Annotation of Patristic Texts» cit. n. 6, le glosse miste che fondono insieme due o più tipi di annotazioni non sono state forzatamente ricondotte a un'unica categoria, ma sono computate nel novero di entrambe (o di tutte e tre) le tipologie che incrociano.

³¹ Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: 1, 3, 7, 12a, 21, 28, 29, 34, 37, 42, 55, 56, 57, 58; libro II: 62a, 62d, 67b, 72c, 73, 75b, 75d, 76a; libro III: 77a, 78b, 82b, 83e; libro IV: 84a, 85, 85a, 86, 86b, 87, 87a, 87b, 87d, 87g; libro V: 87h, 87i, 87j, 87l, 88b, 88d; libro VI: 88j, 88k, 88l; libro VII: 89b, 90, 90a, 92a, 92b, 94, 95b, 96, 97, 98, 98a, 98b, 99; libro VIII: 106; libro IX: 108, 109, 115, 116; libro X: 125, 128, 133, 134, cui si sommano le seguenti glosse miste. Libro I: 18; libro II: 62c, 69, 76; libro III: 83, 83c; libro V: 88c; libro VII: 91, 92; libro VIII: 105; libro IX: 112, 114, 117; libro X: 122, 123, 124, 126, 132, 136, 140.

quest'ultimo³². I “concetti”, parole o brevi frasi del testo estrapolate e messe in rilievo nel margine³³, sono 31 e corredano tutti i libri tranne il nono³⁴. Per lo più marcano traduzioni di parole greche, riflessioni etimologiche e grammaticali, cenni alla mitologia e ai culti pagani. È opportuno notare che tutte e tre le tipologie mirano sostanzialmente a mettere in rilievo specifici passaggi del testo e che pertanto la distinzione tra di esse nella pratica si basa spesso più sulle caratteristiche formali (estensione, utilizzo del nominativo [proprio dei “concetti”] o di *de* con l'ablativo [tipico delle note strutturali]) che su una differenza propriamente funzionale³⁵.

Almeno in parte indirizzate a lettori successivi³⁶ sono le 34 esortazioni, caratterizzate dal modo verbale imperativo (*vide, lege, adtende, vige, cave, intellege, nota*) e spesso accompagnate da un'allocuzione (*diligens lector, homo qui vis Deum propitium habere*), che si trovano in margine a tutti i libri ad eccezione dell'ottavo, ma sono più comuni nel primo e nell'ultimo³⁷. In questi passaggi, il glossatore mette sull'avviso il lettore relativamente a corrottele testuali o attira esplicitamente l'attenzione sui luoghi salienti del testo.

Le voci di commento al testo sono 55 e consistono essenzialmente in rimandi intertestuali e interni, segnalazioni di fonti (per lo più bibliche³⁸), esplicitazioni di soggetti sottintesi, riferimenti alla contemporaneità. Coprono i libri I-III e VI-X, con un sensibile sbilanciamento nei confronti dei primi³⁹. Rispetto al *De Genesi ad litteram*, dove questo genere di commenti è piuttosto raro, in *Gassia* occupano in proporzione uno spazio considerevole, risultando la seconda tipologia più comune dopo le annotazioni strutturali. Le postille di approvazione (di fatto una sottocategoria dei commenti) consistono in lodi e raccomandazioni di specifici

³² Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: 25, 27, 33, 36, 38, 59; libro II: 63, 65, 66, 71, 72a, 73a, 74, 75; libro III: 78; 83d; libro VII: 93, 95, 99a; libro VIII: 100, 103; libro IX: 111, 113; libro X: 130; 131; 135; 137; 138; 139; 141; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148, cui si sommano le voci miste nel libro I: 40, 41, 54, 61 e nel libro III: 84.

³³ Da notare che, contrariamente a quanto stabilito da J. KESKIAHO, «The Annotation of Patristic Texts» cit. n. 6 sono state inserite in questa categoria anche le spiegazioni di parole che dipendono dal testo glossato, dal momento che si tratta di fatto di passaggi del testo posti in rilievo e non di glosse esegetiche in senso stretto.

³⁴ Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: b, c, 15; libro II: 69e, 70c, 70d, 72e, 72f; libro III: 77; libro IV: 87f; libro V: 87k, 87m, 88a; libro VI: 88e, 88f, 88g; libro VII: 89, 91a, 98c; libro VIII: 101, 104; libro X: 118, 119, 120, 121, cui si sommano le voci miste nel libro IV: 86a, 87c, 87e; nel libro V: 87n, 88 e nel libro VI: 88h.

³⁵ Si confrontino a titolo d'esempio le glosse 72a (*In Abentino monte est Roma facta*) e 77 (*Troia bel Ilium origo dicitur populi Romani*): pur essendo formalmente molto prossime, la prima sintetizza il contenuto di un brano (*ciu. II 18 [75, 5-8] Quibus saevitiis... alia iura sibi paravit*), la seconda invece mette in risalto quella che nel testo originale era un'incidentale (*III 2 [98, 23-24] Primum ipsa Troia vel Ilium, unde origo est populi Romani...*). La glossa 139 *Scipio Africanus est dictus, eo quod virtute Africam vicerit*, inserita tra le voci che sintetizzano concetti agostiniani, rileva in realtà un inciso all'interno del ragionamento. Ancora, la glossa 96 *Diana* è formalmente più vicina alla categoria dei “concetti”, ma è stata annoverata tra le strutturali in virtù di quelle che la circondano, tutte relative alle altre divinità pagane dell'elenco agostiniano (*ciu. VII 16 [293, 33 – 295, 5]*) espresse attraverso complementi di argomento. La glossa numerata 28 (*De civitate Dei*), pur annoverata tra le strutturali, è di fatto più simile dal punto di vista logico ai “concetti”, dal momento che mette in evidenza una singola locuzione (cfr. I 12 [23, 1-2] *Rident haec illi, contra quos defendendam suscepimus civitatem Dei...*).

³⁶ Ove non è espresso il destinatario, infatti, il glossatore potrebbe rivolgersi a sé stesso (es. 44. *Adtende proverbium hudile...*). M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 461 ipotizza – per ragioni non chiare – che il lettore/destinatario del codice appartenesse alla famiglia dell'annotatore.

³⁷ Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: 14a, 17b, 20, 24, 44, 61a; libro II: 67, 75a; libro III: 81; libro IV: 84b; libro X: 127, cui si sommano le seguenti voci miste, spesso incluse nella categoria perché precedute o seguite da un semplice *Nota*. Libro I: f, 54; libro II: 62c, 67a, 69, 69c; libro III: 82; 83; 83c; libro IV: 87c, 87e; libro V: 87n, 88, 88c; libro VI: 88h; libro VII: 92; libro IX: 117; libro X: 122, 123, 124, 126, 136, 140.

³⁸ Se la fonte non è esplicitamente identificata da Agostino, la glossa è stata inserita nella categoria dei commenti. Se esplicitata, è catalogata tra le glosse strutturali. Sull'individuazione delle fonti da parte dello scoliaste cfr. M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 460.

³⁹ Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: 9, 11, 12, 15, 15b, 16, 16a, 17a, 19, 26, 26a, 29a, 30, 31, 32, 32a, 35, 39, 46, 47, 48, 50, 51, 52, 53, 58a, 59a, 59b; libro II: 62, 62b, 69a, 69b, 69d, 72; libro III: 79, 79a, 80, 83a; libro VII: 95a; libro VIII: 102; libro IX: 107, 110; libro X: 129, cui si sommano le seguenti voci miste. Libro I: a, 17, 40, 41; libro II: 67a, 69c, 76; libro III: 82, 84; libro IV: 86a; libro VI: 88i; libro VII: 91.

passaggi. Se ne contano 16, nove delle quali nel primo libro⁴⁰. In generale, osserviamo che a partire dal libro IV i *marginalia* presentano un grado più ridotto di interattività, vuoi perché dopo i primi libri i copisti hanno rinunciato di riprodurre le voci meno intelligibili, vuoi perché il postillatore ha smesso a un certo punto di inserire commenti originali.

Riconosciamo poi un gruppo di 34 annotazioni esegetiche, spesso semplici glosse sinonimiche che, uniche nel *corpus*, dipendono da fonti esterne e sono concentrate nei libri I-III⁴¹. Tre lemmi infine hanno un significato poco chiaro – si tratta di voci corrotte, mutile o di difficile lettura⁴² – e altre quattro offrono varianti testuali ad altrettanti passi dei primi tre libri⁴³. La scarsità di queste ultime suggerisce che il glossatore non abbia collazionato la propria copia con un altro esemplare, né abbia compiuto un sistematico esercizio di critica congetturale.

Applicando quindi a *Gassia* i criteri elaborati da Keskiaho per valutare la probabilità che un apparato di note abbia intenti curatoriali, osserviamo che le glosse strutturali, pur punteggiando i margini di tutti i libri, non scandiscono regolarmente il testo in unità di senso. Allo stesso modo, l'esigua ampiezza del lessico analitico⁴⁴ e la ridotta portata concettuale dell'apparato glossatorio nell'insieme suggeriscono una dimensione prevalentemente personale del progetto⁴⁵. L'impressione è convalidata dai contesti codicologici, che non appaiono particolarmente curati dal punto di vista dei dispositivi paratestuali, e dall'assenza di rimandi ad altri strumenti di studio e navigazione del testo, quali il *breviculus/canon* e gli *Excerpta* eugippiani. L'unico riferimento sicuro a un pubblico potenziale sono i commenti provvisti di invocazioni, attraverso cui il glossatore si pone esplicitamente in dialogo con il futuro lettore. Più che agevolarlo nella lettura, però, egli sembra interessato a portare la sua attenzione non solo sui brani maggiormente degni di nota, ma anche sui difetti di copia e i refusi. Lo scopo della maggioranza di queste glosse è quindi tutto sommato lo stesso: rilevare i passaggi o le singole parole ritenute – in maniera del tutto arbitraria dal glossatore – notevoli, agevolando la propria (e forse in parte l'altrui) lettura selettiva.

IV. Datazione, localizzazione e profilo intellettuale del glossatore

Gli estremi cronologici entro cui deve essere situata l'attività del postillatore sono gli anni '20 del VII secolo e gli anni '20 del IX. Il *terminus post quem* è garantito da cinque glosse ispirate o riprodotte *verbatim* dalla fonte più recente, le *Etymologiae* di Isidoro⁴⁶. L'altra estremità della forchetta cronologica è invece marcata dalla confezione di *K* entro il primo quarto del IX secolo.

Per quanto concerne la localizzazione, Bischoff parla di un annotatore “visigoto” in ragione della veste grafica di *K*: scambi *b/v*, aggiunte di vocale prostetica e relativo ipercorrettismo,

⁴⁰ Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: 13, 14, 22, 23, 38a, 38b, 38c; libro VII: 89a, cui si sommano le seguenti voci miste. Libro I: 17, 18; libro VI: 88i; libro VIII: 105; libro IX: 112, 114; libro X: 123, 132. Cfr. M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 461.

⁴¹ Si tratta delle seguenti glosse, oggetto del saggio di Marina GIANI, «In margine ai Padri. Le fonti di un corpus di note altomedievali al *De civitate Dei*», in *Le mille facce della glossa: forme testuali della spiegazione. Atti del convegno di Brixen/Bressanone, 8-10 luglio 2022*, cur. Gianfelice PERON, Padova, 2024, in c.d.s. Libro I: d, g, 2, 4, 5, 5a, 6, 8, 14b, 22a, 23a, 24a, 32b, 43, 45, 49, 60, 60a, 60b; libro II: 64, 64a, 68, 70, 70a, 70b, 72b, 72d, 73b, 75c, 78a; libro III: 82a, 83b, 83f, cui si somma la seguente voce mista nel libro I: 61.

⁴² Si tratta delle seguenti glosse del primo libro: e, 38d, e della glossa mista f.

⁴³ Si tratta delle seguenti glosse. Libro I: 10; libro II: 72g, cui si sommano le glosse miste *Gassia* a per il libro I e 82 per il libro III.

⁴⁴ Il postillatore si avvale dei soli termini tecnici *comparatio* e *definitio*. Si noti tuttavia che questo criterio si applica meglio a un'opera dall'andamento logico-argomentativo più serrato come il *De Genesi ad litteram*.

⁴⁵ Va tuttavia notato che anche nel *breviculus* (o *tabulae capitulorum A*) la scansione in unità narrative è discontinua e irregolare.

⁴⁶ Già riconosciuta da A. J. STOCLET, «Le *De civitate Dei*» cit. n. 15, p. 203 e M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 458.

nonché confusioni tra *per* e *pro* tradirebbero abitudini grafico-fonetiche iberiche a monte della tradizione conservata⁴⁷. A favore di tale ipotesi depongono rilievi di carattere storico e filologico. Innanzitutto, le voci sono veicolate da manoscritti afferenti alla famiglia γ del *De civitate Dei* o entrati in contatto con essa per tradizione orizzontale (quest'ultimo è il caso di *K*, *Ca*, *Va*, *Ba* e *W_{2a}*)⁴⁸. γ si compone di tre rami: da un lato abbiamo *Ma*, confezionato nel 977/8 ne La Rioja appena liberata dall'occupazione araba, dall'altro δ , da cui si dipartono rispettivamente i testimoni Brescia, Queriniana, G.III.3 (*Bs*) e Vercelli, Capitolare LXXI (52) (*Ve*, entrambi non recano *Gassia*) realizzati in Italia settentrionale, e da ultimo τ , da cui a sua volta discendono *F_b* e il suo gemello Oxford, Bodl. Libr., Laud misc. 120 – *O₁*, anch'esso privo di annotazioni *Gassia* – confezionati in Baviera. Entrambe le regioni furono mete di intellettuali visigoti sfollati a seguito all'invasione araba della Penisola⁴⁹; pertanto, una genesi (o una precoce circolazione) iberica (o in un'area di influenza iberica) delle glosse è compatibile con l'origine geografica dei testimoni che le riportano. In secondo luogo, la corruzione *actis* per *aut* nella nota *Gassia* 64, di cui ho discusso altrove⁵⁰, pone in luce un'affinità genetica tra il codice delle *Etymologiae* materialmente consultato dall'annotatore e il testimone *W* (El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, P.I.7) allestito nel secolo IX^{ex} per la biblioteca di re Alfonso III delle Asturie († 912)⁵¹. Da ultimo, l'interessante coincidenza tra le fonti lessicografiche di *Gassia* e quelle a disposizione dei compilatori del *Liber glossarum*, un ampio glossario enciclopedico redatto entro l'VIII secolo⁵², potrebbe essere interpretata nella stessa direzione⁵³. Secondo Anne Grondeux e Franck Cinato, che ne hanno realizzato la prima edizione completa, il *Liber glossarum* sarebbe stato difatti progressivamente costituito nel corso del VII secolo a Saragozza a partire da materiali preparatori assemblati da Isidoro a Siviglia⁵⁴. In definitiva, pur tenendo conto delle necessarie cautele con cui quest'ultima ipotesi deve essere maneggiata⁵⁵, ragioni di vario ordine accreditano la Penisola o comunque l'area di influenza iberica come luogo d'elezione per l'origine dell'apparato di note *Gassia*.

Il postillatore *Gassia* era un uomo di cultura, dotato di un'educazione di alto livello – o almeno questa era la rappresentazione che voleva dare di sé, parzialmente smentita dai numerosi

⁴⁷ M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 458. Naturalmente, come nota Gorman, questi tratti suggeriscono un passaggio in area Iberica, non necessariamente un'origine transpirenaica delle glosse. Oltre ai fenomeni citati, censiti da Gorman, la presente edizione consente di raccogliere altri indizi linguistici per la collocazione del testo in area iberica o italiana, quali *con* per *cum*, *como* per *quomodo* e *vir* impiegato come accusativo. Si veda, nella seconda parte del contributo, il commento linguistico alle note *Gassia* 15, 29, 124 e 138.

⁴⁸ Sulla trasmissione del libro I del *De civitate Dei*, si veda Marina GIANI, «The Earliest Transmission of Augustine's *De civitate Dei* Book I», *Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*, 69.1, 2023, p. 85-162. Si veda anche infra p. @.

⁴⁹ Sulle migrazioni dei visigoti e le loro conseguenze sul piano culturale, si vedano Paolo CHIESA, «Migrazioni di intellettuali e migrazioni di testi nell'Occidente mediolatino», in *Le migrazioni nell'alto medioevo. Atti della Settimana di studi, Spoleto, 5-11 aprile 2018*, Spoleto, 2019 (Settimane di studio della fondazione CISAM 66), p. 525-550 e Mirella FERRARI, «Testi, scribi e dotti *Hispani* nell'Italia del nord nell'Alto medioevo», in *Nuevos estudios de Latín medieval hispánico*, cur. Carmen CODOÑER, María Adelaida ANDRÉS SANZ, José Carlos MARTÍN-IGLESIAS, David PANIAGUA, Firenze, 2021 (mediEVI 31), p. 47-74.

⁵⁰ M. GIANI, «In margine ai Padri» cit. n. 41.

⁵¹ Per una descrizione del codice, si consulti Agustín MILLARES CARLO, *Corpus de Códices Visigóticos*, vol. I: *Estudio*, cur. Manuel Cecilio DÍAZ Y DÍAZ, Anscari M. MUNDÓ, José Manuel RUIZ ASENCIO, Blas CASADO QUINTANILLA, Enrique LECUONA RIBOT, Las Palmas de gran Canaria, 1999, p. 56, n. 58.

⁵² Su questo glossario enciclopedico, si vedano l'edizione digitale e i materiali complementari ivi raccolti: *Liber Glossarum digital*, ed. Anne GRONDEUX, Franck CINATO, Paris, 2016 (<http://liber-glossarum.huma-num.fr>).

⁵³ La coincidenza è ampiamente discussa in M. GIANI, *In margine ai Padri* cit. n. 41.

⁵⁴ Anne GRONDEUX, Franck CINATO, «Nouvelles hypothèses sur l'origine du *Liber glossarum*», *Archivum Latinitatis Medii Aevi*, 76, 2018, p. 61-100.

⁵⁵ Cfr. Marina GIANI, *Il «Liber glossarum» e la tradizione altomedievale di Agostino*, Firenze, 2021 (OPA. Opere perdute e anonime [secoli III-XV] 1), p. 385-394.

solecismi e barbarismi infiltrati nelle glosse, pure imputabili anche ai copisti. Oltre ad avere dimestichezza con i glossari e le *Etymologiae* di Isidoro, egli era in grado di emendare *ope ingenii* alcune corrottele della propria copia. A suo giudizio, il testimone del *De civitate Dei* che aveva di fronte era di scarsa qualità: egli non manca di deplorarne i difetti (soprattutto di interpunzione) e di criticare i suoi estensori, lasciando trasparire un certo senso di superiorità. Si vedano le seguenti note, tràdite da almeno due famiglie di testimoni⁵⁶:

Gassia 24: Quisquis ille es, lector, vivaci sensu vige, quia codex iste non recte posituras positas habet. Nam, antequam periodum compleas, inmediocriter incongrue sensum in aliquibus locis habet et, nisi hoc adverteris, sensum ex toto confundiat.

KCa F_b] *om.* VaBaW_{2a} Ma

Gassia 82: Non *num*, sed *Numa* [...] Vide, diligens lector, nenias scriptoris, qui, ubi debuit facere *Numa*, quod est nomen regis Romane urbis, fecit *num*, cum positura partiens secundam eius sillabam *ma*. Quis non in talem scripture dissipatione sensu turbetur? Ipse considera quantum invitatur verborum extitit qui divisor sillabarum fuit.

K F_b] *om.* Ca; Ma *versio brevior* (Numma quod est nomen regis Romane urbis)

E queste altre, ignorate da Gorman e veicolate rispettivamente da *K* e *Ma*.

Gassia a: Non *rata*, ut intellexistis, set *irata* dici oportet.

K] *om.* Ca VaBaW_{2a} F_b Ma *Gorman*

Gassia 75a: Cabe incongrua posituram

Ma] *om.* KCa *Gorman*

L'annotatore, inoltre, fornisce rimandi interni molto precisi⁵⁷.

ciu. III 10 (107, 25) regnante Numa

Gassia 82: Non *num*, sed *Numa*. De hoc, si vis, supra in XIIIla folia lege. Vide, diligens lector [...]

K F_b] *om.* Ca; Ma *versio brevior*

Il richiamo è alla prima menzione del sovrano all'altezza di *ciu.* II 16 (72, 6-7) *Numa Pompilius, qui Romulo successit in regnum*, oppure, ma meno probabilmente, al paragrafo appena precedente III 9 (105, 20) *Hi etiam Numam Pompilium successorem Romuli*. L'indicazione andrà intesa nel senso di "quattordici fogli più sopra"⁵⁸ ed effettivamente in F_b la nota rimanda esattamente alla pagina contenente il brano di *ciu.* II 16⁵⁹. Lo stesso ragionamento si applica alla glossa seguente, trasmessa dalla sola famiglia di *K*.

⁵⁶ Cfr. M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 460. Le note *Gassia* sono citate per esteso secondo la presente edizione e corredate dei dati essenziali per inquadrare ciascuna dal punto di vista storico-trasmissivo, fornendo gli strumenti utili a distinguere tra le voci certamente originarie e quelle potenzialmente aggiunte in un secondo momento. Per le questioni relative alla definizione del *corpus*, si veda infra, *Nota al testo*.

⁵⁷ M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 460-461 intende il rimando in riferimento alla foliazione dell'esemplare. Tuttavia, la presenza di foliazione in un codice di età carolingia o precedente sarebbe un fatto eccezionale: l'unico manoscritto di datazione così alta provvisto di foliazione coeva (formata da numeri e lettere) risulta essere Oxford, Bodleian, Hatton 93 (s. VIII-IX, Mercia?). Su di esso, si vedano Elias Avery LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, vol. II: *Great Britain and Ireland*, Oxford, 1972², n. 241; J. J. G. ALEXANDER, Otto PÄCHT, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library*, Oxford, vol. III, Oxford, 1973, p. 7.

⁵⁸ In alternativa, la numerazione cui il glossatore fa riferimento potrebbe essere quella dei fascicoli, oppure ancora, ma meno plausibilmente, si può pensare a una numerazione dei fogli che ricominciava da capo a ogni fascicolo o tomo, o ancora a un sistema di capitolazione, di cui però non è rimasta traccia nei manoscritti γ.

⁵⁹ La nota è trascritta al f. 37r di F_b, con la variante XIII per XIIIa. Tredici fogli prima, ossia al f. 24r si trova proprio il passo relativo a Numa Pompilio. In *K*, la glossa si trova al f. 48v; quattordici fogli prima, ossia al f. 34r-

ciu. I 27 (42, 22-24) Restat una causa, de qua dicere coeperam, qua utile putatur, ut se quisque interficiat...

Gassia 59b: Supra de Thebroto taliter factum meminit [...] Si vis illud retexere, supra, in quinta pagina, incipiente versu primo, lege.

KCa] *om.* Ma

in quinta *Gorman*] inquinatu KCa

Il richiamo – invero non del tutto congruo – è al suicidio del filosofo Cleombroto (o Teombroto) di Ambracia, che si diede la morte gettandosi dalle mura, a dimostrazione della propria incrollabile fede nell'immortalità dell'anima. La vicenda è ricordata da Agostino in *ciu.* I 22 (36, 26 – 37, 9) *Ille potius Theombrotus...* Gorman propone di emendare *inquinatu* offerto dalla tradizione in *in quinta*; la congettura è validata dal confronto con *Gassia* 82 ed è interessante notare il riferimento preciso alla riga (*versu primo*) d'inizio del passo di interesse⁶⁰.

Dal punto di vista del profilo sociale, il nostro era solito frequentare i ricchi e i potenti – classe di cui tuttavia non sentiva di far parte egli stesso⁶¹ – senza tuttavia azzardarsi a redarguirne i vizi.

Gassia 15: Metuendum valde nobis, qui con potentibus conversamur et eorum vitia male tacemus.

KCa Ma] *om.* VaBaW_{2a} F_b

potentibus Ma] poetibus KCa *Gorman*

Gassia 20: O divites, qui timidi de vestra estis opulentia, demonstrantem vobis Agustinum ut gazofilatium, intendite ubi vestras reconditis opes, ubi fur et tinea accessum habere nesciat.

KCa F_b] *om.* VaBaW_{2a} Ma

Aveva inoltre l'abitudine di evidenziare i passi più utili da leggere a determinate categorie di persone (o addirittura a singoli individui, come vedremo più avanti).

Gassia 26: Legenda haec pagina illis qui insepultos suos mortuos flent.

KCa F_b Ma] *om.* VaBaW_{2a}

Gassia 48: Consolatio illarum mulierum qui ab hoste temte vim patiunt.

KCa F_b Ma

La parola di Agostino era da lui adoperata non solo per consolare, ma anche per rampognare. Nella glossa riprodotta di seguito – non pubblicata da Gorman e tradata dal solo ramo di *K* – consiglia la lettura di una specifica pericope evangelica sull'amore per il denaro a coloro che erano soliti irritarsi per la sua ramanzina e chiedere a quale titolo venisse impartita.

ciu. I 10 (17, 22-24) *Habentes autem victum et tegumentum, his contenti sumus. Nam qui volunt divites fieri, incidunt in temptationem...* (I Tim 6, 8-9)

Gassia 17b: Legant hii qui inquiunt: *Quis tu, qui mici hista praedicas? Non meus sacerdos, non meus doctor et cetera.*

KCa] *om.* VaBaW_{2a} F_b Ma *Gorman*

v è trascritta parte dei capitoli 18 e 19 del secondo libro (75, 3 – 77, 8 ...*vili imperio* [...] *tempore superbia*): anche in questo caso, il rimando è grosso modo al punto corretto.

⁶⁰ Anche in questo caso, il rimando è a grandi linee corretto. La nota si legge al f. 20r di *K*; cinque fogli prima, ossia al f. 15r-v è trascritta l'ultima parte del capitolo 18 e la parte iniziale del capitolo 19 del primo libro di *ciu.* (30, 31 – 33, 7 *in se morte... cur occisa?*).

⁶¹ Cfr. M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 461.

Deduciamo pertanto che si interessava all'edificazione morale, alla consolazione e all'ammonizione dei suoi interlocutori. Potremmo addirittura immaginare che fosse impegnato nell'attività di predicazione, in un contesto in cui la religione cristiana non era l'unica praticata. Si vedano in proposito le seguenti voci.

Gassia 40: Nihil officit virginibus sacris qui non sua, sed aliena polluuntur libidine. Multas enim nostris temporibus a barbaris hoc pati videmus, in quibus virginitatis perseverantiam inesse non dubitamus.

KCa Ma] *om.* F_b

ciu. II 3 (55, 32 - 56, 1) Memento autem me ista commemorantem adhuc contra inperitos agere, ex quorum inperitia illud quoque ortum est vulgare proverbium: Pluvia defit, causa Christiani sunt.

Gassia 62: Hoc proverbium etiam nunc adversus Christianos proferunt.

KCa Ma

Se è vero che l'appellativo di *barbari* può essere assegnato anche a un popolo di fede cristiana, il secondo esempio lascerebbe intendere che lo scoliaste avesse avuto modo di interagire con comunità ostili alla religione dominante, o meglio ai gruppi etnici o sociali di cui era espressione. In tale contesto, tra l'altro, parrebbe praticata una qualche sorta di teatro, da cui il vivo interesse dell'annotatore per questa forma espressiva⁶². Tra le altre, particolarmente significativa è la nota seguente.

Gassia 68: Striones sunt qui muliebri indumento gestos inpudicarum feminarum expriment. Hi autem saltando etiam istorias et res iestas demonstrant.

KCa Ma

expriment KCa Ma] exprimebant *Isid.*

demonstrant KCa Ma] demonstrabant *Isid.*

Il glossatore manipola il testo di *Isid. etym. XVIII xlvi* – per il resto citato alla lettera – volgendo l'imperfetto al presente. Non possiamo naturalmente escludere che la lezione fosse già nel codice consultato ma, se così non fosse, avremmo a che fare con qualcuno per cui i *ludi scaenici* non erano un relitto del passato, ma pratiche ancora radicate nel contesto sociale in cui si muoveva.

V. *Gassia inlustris vir: l'ipotesi di Alain Stoclet*

L'unica ipotesi di contestualizzazione precisa avanzata sull'attività dell'annotatore si basa sulla glossa seguente.

ciu. II 13 (67, 26-30) Quos enim coli minime deceret minimeque oporteret, si ludos expeterent agendos conviciis Romanorum, quo modo quaeso colendi putati sunt, quo modo non detestandi spiritus intellecti, qui cupiditate fallendi inter suos honores sua celebrari crimina poposcerunt?

Gassia 69b: Dignum⁶³ legenda istoria libri huius Gassie inlustris viro, ob roborandam fidem eius, qui nostris temporibus tanta fertur diruere simulacra gentium Vvasconorum.

KCa] *om.* Ma

⁶² Su questo tema si vedano A. J. STOCLET, «Le De civitate Dei» cit. n. 15, p. 203; M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 460 e M. GIANI, «In margine ai Padri» cit. n. 41.

⁶³ L'aggettivo *dignum* potrebbe avere avuto origine come glossa a sé ed essere stato successivamente integrato nella nota. In alternativa, *legenda istoria* andrà inteso come *legere historiam*.

Bisogna anzitutto osservare che la voce è tramandata da un'unica famiglia delle due in cui si riparte la tradizione nel libro II e pertanto, non possiamo essere certi che il suo autore coincida con quello del set originario⁶⁴. Tuttavia, le probabilità in tal senso sono piuttosto alte, dal momento che lo scolio condivide con il resto del *corpus* alcuni tratti, sia a livello stilistico (*nostris temporibus* incontra un parallelo in *Gassia* 40) sia di contenuto. Mi riferisco in particolare all'identificazione del pubblico cui gioverebbe la lettura del passo agostiniano, in questo caso costituito da un solo personaggio, tale *Gassia*, *inlustris vir*, noto per aver distrutto molti idoli dei *Vuascones*. Allo stesso modo, in linea con gli interessi esegetici del resto del *corpus* è l'attenzione al tema del teatro: anche se la lettura edificante per *Gassia* è genericamente *hic liber*, il brano glossato riguarda la richiesta degli dèi pagani di essere placati tramite la rappresentazione di spettacoli osceni, ciò che avrebbe dovuto suggerire ai Romani che non erano degni di essere venerati.

Stoclet propone un'esegesi piuttosto farraginosa della nota⁶⁵. Riportiamo di seguito il ragionamento dello studioso, che discuteremo punto per punto.

1. *Gassiae* dovrebbe essere interpretato come una corruttela per *Cassio*, in riferimento a san Cassio di Clermont-Ferrand. Gregorio di Tours racconta che Cassio subì il martirio insieme a Vittorino per mano di Croco, re degli Alamanni, all'epoca degli imperatori Valeriano e Gallieno⁶⁶. Il biografo di san Preietto, vescovo e martire di Clermont († 676), riferisce che quest'ultimo avrebbe a sua volta redatto un'agiografia di Cassio e compagni – oggi perduta – nella quale avrebbe riportato tra i meriti del gruppo di martiri la loro strenua opposizione al culto degli dèi pagani⁶⁷. La stessa azione è ricordata nella glossa, che sarebbe quindi nata secondo Stoclet nel milieu di Clermont, in epoca prossima alla redazione della *Vita*

⁶⁴ Cautela già espressa da J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 284.

⁶⁵ A. J. STOCLET, «Le De civitate Dei» cit. n. 15, p. 203-204.

⁶⁶ 32. *Vicinsimo septimo loco Valerianus et Gallienus Romanum imperium sunt adepti, qui gravem contra christianum persecutionem suo tempore commoverunt. Tunc Romae Cornilius, Cyprianus Cartaginem felici sanguinem inlustrarunt. Horum tempore et Chrocus ille Alamannorum rex, commoto exercito, Gallias pervagavit. Hic autem Chrocus multae adrogantiae fertur fuisse. Qui cum nonnulla inique gessisset, per consilium, ut aiunt, matris iniquae, collectam, ut diximus, Alamannorum gentem, universas Gallias pervagatur cunctasque aedes, quae antiquitus fabraecatae fuerant, a fundamentis subvertit. Veniens vero Arvernus, delubrum illud, quod Gallica lingua Vasso Galate vocant, incendit, diruit atque subvertit. Miro enim opere factum fuit atque firmatum (...).* 33. *Iuxta hanc urbem Liminius Antolianusque martyres requiescunt. Ibi Cassius ac Victorinus in dilectione Christi fraterno affectu sociati, per effusionem cruoris proprii caelorum regna pariter sunt adepti. Nam refert antiquitas, Victorinum servum fuisse ante dicti templi sacerdotis. Qui dum plerumque vicum, quem christianorum vocant, ad persequendos christianos adit, Cassium repperit christianum. Cuius praedicationibus atque miraculis motus, credidit Christo, relictisque fanaticis sordibus ac baptismo consecratus, magnus in virtutum operatione enituit. Nec multo post per martyrium, ut diximus, in terris sociati, ad caelestia pariter regna venerunt* (GREGORIO DI TOURS, *Historia Francorum* I 32-33, ed. Bruno KRUSCH, Wilhelm LEVISON, Hannover, 1951² [MGH SS rer. Merov. 1.1], p. 24-25). Come si evince da questo passaggio, Gregorio menziona il martirio di Cassio e Vittorino mentre racconta la calata di Croco, ma non gli attribuisce esplicitamente la responsabilità del martirio. Su questo problema, cfr. Sébastien M. MOSNIER, *Les saints d'Auvergne*, Paris, s. a. [1900], vol. I, p. 480 e Gustave BARDY, «Recherches sur un cycle hagiographique. Les martyrs de Chrocus», *Revue d'histoire de l'Église de France*, 21, 1935, p. 5-29 (p. 6-7).

⁶⁷ *Qualem quantamque in armario cordis eius bibliotecam Dominus condiderat, mirandum est, ut adhuc, cum diaconati officii ageret, seniore videlicet coepit anteire causas, ut sanctorum martyrum celitus per omne datum optimum ipse, id est Cassii Victorini et Antuliani vel ceterorum suorum sodalium, libellum edidit, qualiter dimicati contra idolorum cultura fuissent, et ut, Christo favente, ad receptacula celi pervenissent, miro ingenio salsata christianorum populis dedicavit lucubrationem dignissimam* (*Passio Praeiectionis episcopi et martyris Arverni*, ed. Bruno KRUSCH, Hannover, Leipzig, 1910 [MGH SS rer. Merov. 5], p. 230-231). In un'altra redazione della biografia di Preietto si legge: *Passiones martyrum Cassii, Victorini, Antuliani et Astrebodii (al. Austremonii) ac ceterorum sanctorum, qui in eadem urbe sanguinem fuderunt pro Christo, glorioso elucubravimus stylo* (AASS Ianuarii III, Paris, 1863³, p. 248).

del santo, protomartire della città, e rifletterebbe un tentativo di promuoverne il culto.

2. Basandosi sulla voce della *Bibliotheca Sanctorum* dedicata a Cassio⁶⁸, Stoclet ricorda che quest'ultimo era un senatore romano (da cui la titolatura *vir inlustris*) convertito da san Austremonio (da cui lo scopo della lettura del passo: *ob roborandam fidem eius*).

3. All'inizio del VII secolo, Warnachario colloca il martirio di Desiderio di Langres (BHL 2145), un'altra vittima di Croco, al tempo dell'invasione vandala in Gallia⁶⁹. Facendo ciò, egli si allinea alla cronologia dello pseudo Fredegario, il quale a sua volta parla di Croco come di un condottiero a capo dei Vandali nel 407, senza tuttavia menzionare le persecuzioni di cui si sarebbe macchiato⁷⁰. Possiamo quindi ipotizzare, afferma Stoclet, che anche Preietto adottò la versione dello pseudo Fredegario, direttamente o attraverso la mediazione degli *Acta* di Warnachario⁷¹. Dal momento che, stando a questa cronologia, Cassio sarebbe un contemporaneo di Agostino, Stoclet conclude che il postillatore si sarebbe a sua volta finto un personaggio dell'epoca, aggiungendo la notazione cronologica *nostris temporibus*.

4. Lo studioso ritiene infine che con *Vuascones* debbano intendersi nel senso ampio gli abitanti dell'Aquitania, nel territorio della quale rientra anche Clermont-Ferrand, dediti ai culti pagani all'epoca di Cassio. L'utilizzo lato del termine *Vuascones* con questo significato sarebbe attestato a partire dall'ultimo quarto del VII secolo⁷².

La teoria di Stoclet, accolta da Gorman⁷³, presenta numerosi punti deboli. Innanzitutto, ci si può chiedere per quale motivo un santo avrebbe dovuto essere qualificato come *inlustris vir*. Appannaggio dei più alti ranghi della classe senatoria nel IV-V secolo, questo titolo era adoperato nell'alto medioevo con funzione onorifica, in relazione alle cariche svolte o per via ereditaria⁷⁴. Se l'intenzione era quella di promuovere il culto di san Cassio (scopo per cui tra l'altro le glosse a un testo patristico non paiono la sede più opportuna), perché non identificarlo nel modo più naturale come *sanctus*, *beatus* o *martyr*? Perché rappresentarlo come un contemporaneo appena convertito e vacillante nella fede (*ob roborandam fidem eius*), bisognoso di consigli di lettura invece che nella gloria del martirio? Infine, per quale ragione un chierico di Clermont-Ferrand vissuto nella seconda metà del VII secolo avrebbe dovuto utilizzare il termine *Vuascones* per designare gli Aquitani di due secoli prima? Lo stanziamento

⁶⁸ Pierre VILLETTE, «Cassio», in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. III, Roma, 1963, col. 923-924.

⁶⁹ *Tempore illo, cum Wandalorum barbara et gentilis ferocitas ad Galliarum venisset debellandas provincias; et divictis ac superatis Gallis, Galliarum etiam urbes infestatione bellica plurimum devastaret, et in rapina praedae crudelissime cuncta depopularetur cupiditatis instinctu; nutus Dei, eventus etiam rei atque itineris, gentem ipsam nefandam cum rege eorum Croco (al. Croco, Chroco, Caroco) ad civitatem Lingonas usque perduxit* (AASS Maii V, Paris, Roma, 1866³, p. 247).

⁷⁰ FREDEGARIUS SCHOLASTICUS, *Chronicarum libri IV*, II 60, ed. Bruno KRUSCH, Hannover, 1888 (MGH SS rer. Merov. 2), p. 84. Su Croco, cfr. Helmut CASTRITIUS, «Krokus», in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, Bd. 17: *Kleinere Götter – Landschaftsarchäologie*, Berlin, New York, 2001, p. 387-389.

⁷¹ Gli *Acta* di Warnachario sono fonte della *Vita secunda* di Cassio (BHL 1637b, per cui cfr. infra); ma è possibile – rileva A. J. STOCLET, «Le De civitate Dei» cit. n. 15, p. 204 – che a loro volta non siano fonte diretta, ma che vi siano arrivati mediante la *Vita prima*.

⁷² A. J. STOCLET, «Le De civitate Dei» cit. n. 15, p. 203 cita qui Michel ROUCHE, *L'Aquitaine des Wisigoths aux Arabes: 418-781: naissance d'une region*, Paris, 1979, p. 99.

⁷³ M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 458-459.

⁷⁴ Adolf BERGER, «Illustri», in *Paulys Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft*, vol. IX, 1: *Hyaia-Imperator*, Stuttgart, 1914, col. 1070-1085; Edward M. SCHOOLMAN, «Vir clarissimus and Roman Titles in the Early Middle Ages: Survival and Continuity in Ravenna and the Latin West», *Medieval Prosopography*, 32, 2017, p. 1-39.

di comunità basche in una regione fortemente romanizzata come l'Aquitania ebbe luogo non prima dell'inizio del VII secolo, dopo le scorrerie degli anni 580, e in ogni caso limitatamente all'area a sud della Garonna⁷⁵: che un autore di Clermont vissuto nella seconda metà del secolo identificasse sé stesso e i propri antenati come *Vuascones* pare piuttosto improbabile⁷⁶. Oltre a questi problemi generali di ordine logico, ve ne sono altri relativi a ciascuno dei punti in cui è stata suddivisa sopra la ricostruzione di Stoclet.

1. La genesi della corruzione *Gassiae* per *Cassio* è inverosimile, in particolare per quanto attiene l'aspetto flessivo: il cambio di declinazione e di genere non è giustificato da argomenti paleografici né di contesto.

2. Le notizie riportate da Stoclet (attraverso la *Bibliotheca Sanctorum*) in merito ai nobili natali di Cassio e alla sua conversione da parte di san Austremonio dipendono dall'unica agiografia superstite su san Cassio, la cosiddetta *Vita secunda*, inedita (BHL 1637b)⁷⁷. Sicuramente posteriore al secondo quarto del IX secolo, consiste in un collage di testi, con poche aggiunte e frasi di raccordo originali – tra cui un cenno a una *translatio* all'epoca di Carlo il Calvo e Ludovico II. Tra le fonti riprodotte alla lettera vi sono la già citata *Vita* di Desiderio di Langres di Warnachario (BHL 2145), i cui stralci sono stati adattati mutando il nome del santo e della città, e alcuni passi dell'*Historia Francorum* di Gregorio di Tours⁷⁸. Il brano relativo alla guarigione, conversione e ordinazione di Cassio – affetto da morbo elefantico – da parte di Austremonio, considerato dalla tradizione il primo vescovo di Clermont, sarebbe ispirato secondo Sébastien Mosnier⁷⁹ alla *Vita secunda* di quest'ultimo (BHL 485-487), redatta a Mozac tra l'846 e l'inizio del X secolo⁸⁰. Si tratta dunque di una tradizione posticcia e in ogni caso posteriore a Preietto.

3. L'interpretazione di *nostris temporibus* proposta da Stoclet appare decisamente macchinosa. Dovremmo immaginare che un lettore di VII secolo fosse in grado di ricavare una sincronia tra la vita di Agostino e quella di Cassio – sulla cui cronologia le fonti sono molto ambigue: Gregorio di Tours ambienta il suo martirio al tempo di Valeriano e Gallieno (dunque a metà del III secolo), mentre gli

⁷⁵ Roger COLLINS, «The Basques in Aquitaine and Navarre: Problems of Frontier Government», in *War and Society in the Middle Ages: Essays in Honour of J. O. Prestwich*, cur. J. GILLINGHAM, J. C. HOLT, Cambridge, 1984, p. 3-17 (rist. in ID., *Law, Culture and Regionalism in Early Medieval Spain*, Aldershot, 1992, pt. X); Roger COLLINS, *The Basques*, Oxford, Cambridge (MA), 1990² (1986¹), p. 99-106.

⁷⁶ D'altra parte, stando a quanto rileva Roger COLLINS, «The *Vaccae*, the *Vaceti*, and the Rise of *Vasconia*», *Studia Historica. Historia Antiqua*, 6, 1988, p. 211-223 (rist. in ID., *Law, Culture and Regionalism* cit. n. 75, pt. XI), p. 221-222, egli non si sarebbe neppure identificato come *Aquitanus*, dato che l'identità etnica aquitana pare una costruzione artificiale legata alla conquista della regione e alla nomina di Ludovico come *rex Aquitanorum* nel 781.

⁷⁷ Sul dossier agiografico di Cassio e compagni si vedano BHL *Suppl.* 1637b; AASS Maii III, Paris, Roma, 1866³, p. 453-454; S. M. MOSNIER, *Les saints d'Auvergne* cit. n. 66, p. 477-480. La *Vita secunda* di Cassio si legge nel manoscritto Clermont-Ferrand, Bibliothèque du Patrimoine, 148, f. 3r-5v (S. M. MOSNIER, *Les saints d'Auvergne* cit. n. 66, p. 477-478 afferma di leggere la *Passio* ai f. 14-20 del codice segnato 149 della biblioteca di Clermont-Ferrand, ma nel manoscritto attualmente conservato sotto questa segnatura non risulta alcun testo relativo a Cassio). Un sermone su Cassio e compagni si legge inoltre nei breviari Clermont-Ferrand, Bibliothèque du Patrimoine, 67 e nello stesso 148 ai f. 5r-6v. Il sito BHLms segnala poi un altro testo relativo a Cassio nel *Legendarium* di Pietro Calò nel codice Venezia, Biblioteca Marciana, IX. 20, f. 214v-215r.

⁷⁸ Queste due fonti erano già state individuate dai Bollandisti (AASS Maii III cit. n. 77, p. 454).

⁷⁹ S. M. MOSNIER, *Les saints d'Auvergne* cit. n. 66, p. 479.

⁸⁰ AASS Novembris I, Paris, 1887³, p. 56-57 (paragrafi 8 e 9). Si noti tuttavia che l'invio degli evangelizzatori della Gallia da parte di Pietro si legge nella *Vita* I-B di Austremonio (BHL 844), cap. 17 (AASS Novembris I cit., p. 54: ... *sociatus est apostolorum meritis, et digne, quia ab apostolorum principe fuerat ordinatus et ad Gallias ad praedicandum destinatus, ut meritis illius coaequaretur*), ma è stato soppresso nella *Vita secunda*. Sul dossier di Austremonio, cfr. Anne-Marie BULTOT-VERLEYSEN, «Hagiographie d'Aquitaine (750-1130)», in *Hagiographies. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, cur. Monique GOULLET, vol. VI, Turnhout, 2014, p. 521-704 (p. 588-596).

Acta Desiderii di Warnachario, pur privi di indicazioni cronologiche precise, descrivono Croco come un capo vandalo. Infine, nell'unica agiografia che possediamo su Cassio, la *Vita secunda*, certamente posteriore a Preietto, il santo risulta vivente all'epoca di san Pietro⁸¹ e martirizzato sotto i cesari Valeriano e Gallieno, un'evidente contraddizione imputabile al mosaico di fonti adoperate. Ma soprattutto, in mezzo a tutta questa confusione cronologica, non si capisce perché il glossatore si sarebbe voluto fingere un contemporaneo di Agostino.

4. L'impiego del termine *Vuascones* nel senso *Aquitani* è in realtà tipico – come spiega Roger Collins⁸² – dei cronisti d'Austrasia attivi tra ca. 730 e 780, quando effettivamente l'elemento etnico basco era maggioritario a sud della Garonna: non sembra pertanto attribuibile – come vorrebbe Stoclet – a uno scoliaste arverno dell'epoca di Preietto.

VI. *Gassia inlustris vir*: una nuova ipotesi

Appurata quindi l'insostenibilità dell'ipotesi di Stoclet, proviamo ad avventurarci in una lettura alternativa, tale da fornire una spiegazione più circostanziata tanto della titolatura *inlustris vir* quanto delle locuzioni *ob roborandam fidem eius e nostris temporibus*. Tale spiegazione tiene in considerazione il profilo intellettuale e umano del postillatore già tracciato e soprattutto dà conto del senso letterale della glossa, vergata da qualcuno che era venuto a sapere (*fertur*) che tale *Gassia* osteggiava il culto degli idoli nei territori dei Baschi (*Vuascones*)⁸³. Il glossatore, pur avendone solo sentito parlare, evidentemente contava di incontrare questo personaggio, per cui stava preparando una selezione di letture adatte a corroborarne la fede.

Gassia è una variante grafica – attestata in Guascogna nel basso medioevo⁸⁴ – del nome proprio *Garsia/Garsea*, che corrisponde all'odierno García (“orso” in basco)⁸⁵. Le prime attestazioni dell'antroponimo si danno in effetti proprio tra l'élite dominante guascona⁸⁶. Le fonti conservano memoria di quattro personaggi di nome *Garsia* (anche in forme composte come *Garsandus*) vissuti entro il primo quarto del IX secolo; tre di essi appartengono alla casata dei duchi di Guascogna. Nello specifico, opere cronachistiche e geografiche in lingua araba restituiscono notizie su tale *Garsiya*, conte di Dax⁸⁷, che trovò la morte nell'816 durante una

⁸¹ *Ibid.*

⁸² R. COLLINS, «The *Vaccae*» cit. n. 76.

⁸³ Il riferimento in ogni caso non sarà agli Aquitani in quanto tali, come voleva Stoclet, dato che non sono attestate tracce di culti pagani in quest'area dopo il VII secolo (M. ROUCHE, *L'Aquitaine* cit. n. 72, p. 398-399).

⁸⁴ Guilhem PEPIN, «Genèse et évolution du peuple gascon du haut Moyen âge au XVII^e siècle», *Modèles linguistiques*, 66, 2012, p. 47-79 (p. 72, n. 138), che tuttavia non fornisce esempi. L'unica menzione che ho potuto reperire è quella del cartulario di Saint-Jean-du-Mont, fondazione cluniacense nella diocesi di Auch, dove è registrato tale *Gassio de Zacasa* (Paris, BnF, lat. 5460A, f. 16v, s. XVI, che copia documenti del s. XI), trascritto *Gassie de Zacasa* da Achille LUCHAIRE, *Recueil de textes de l'ancien dialecte gascon d'après les documents antérieurs au XIV^e siècle, suivis d'un glossaire*, Paris, 1881, p. 99. Pépin cita inoltre il continuatore del *Liber miraculorum sancte Fidis* IV 1, ed. Luca ROBERTINI, Spoleto, 1994, p. 224: *Hic Garsias qui Vuasconum more tali insignitur nomine*, da cui si evince che ancora nell'XI secolo questo nome era percepito come tipicamente guascone.

⁸⁵ Joan COROMINAS, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, vol. III, Madrid, 1984, p. 93-94.

⁸⁶ In quanto segue, mi attengo alla ricostruzione di Renée MUSSOT-GOULARD, *Les princes de Gascogne, 768-1060*, s. l. [Marsolan], 1982, p. 80-90 e Christian SETTIPANI, *La noblesse du Midi Carolingien. Études sur quelques grandes familles d'Aquitaine et du Languedoc du IX^e au XI^e siècle. Toulousain, Périgord, Limousin, Poitou, Auvergne*, Oxford, 2004, p. 73-90.

⁸⁷ Al-Himyari (s. XIV), *Kitab*, c. 22: «*Garsiya ibn Lub*». Cfr. R. MUSSOT-GOULARD, *Les princes de Gascogne* cit. n. 86, p. 81, in particolare n. 89; C. SETTIPANI, *La noblesse* cit. n. 86, p. 78.

rivolta contro i dominatori musulmani⁸⁸. Egli era figlio di Lupo, duca di Guascogna in carica all'epoca dell'agguato di Roncisvalle⁸⁹. Due membri della stessa casata, i fratelli Lupo e *Garsandus* (latinizzazione, pare, del nome *Garsia* fuso insieme al patronimico *Centulle*), si ribellarono nell'819 al dominio dei conti di Tolosa e di Clermont; *Garsandus* morì negli scontri e Lupo venne deportato⁹⁰. Gli *Annales Moissacenses* e *Anianenses* citano poi tale *Garsia Muci* a capo di una ribellione dei baschi contro i Franchi. Egli sarebbe morto nel secondo anno del conflitto, dunque nell'817/8⁹¹. Sul versante ispanobasco, conserviamo diverse attestazioni dell'antropónimo tra i membri della casata dei conti d'Aragona. In particolare, le *Genealogiae* del "Codex Rotensis" (Madrid, RAH, 78 [18], ultimo quarto del s. X, f. 191r-192v) citano un certo *Garsia* "il malvagio", uccisore del cognato e usurpatore della contea di Aragona intorno all'825, anch'egli di origine basca⁹². Ma a questo punto siamo cronologicamente ai limiti del periodo che ci interessa.

Se il nostro *Gassia* dovesse essere identificato con uno dei membri citati delle famiglie ducali e comitali di Guascogna e d'Aragona, l'annotatore sarebbe molto vicino cronologicamente al testimone più antico conservato del *corpus* di glosse. In effetti, come abbiamo visto, la nota relativa a *Gassia* occorre solamente nei codici *KCa* e potrebbe quindi essere stata aggiunta in questa famiglia. C'è però un'altra spiegazione. Il titolo di *vir inlustris* con cui è designato *Gassia* gode di una particolare continuità in Gallia, dove era impiegato in epoca merovingia per designare gli alti funzionari che ricoprivano le posizioni di *dux* o *comes*⁹³. Dal momento che le fonti per la storia dell'Aquitania – e in particolare dei Baschi che vi erano stanziati – nell'alto medioevo sono scarse e presentano diversi angoli ciechi, possiamo supporre che il nome *Gassia*

⁸⁸ Ibn Hayyān († 1075), *Al-Muqtabis* citato attraverso Evariste LEVI-PROVENÇAL, Emilio GARCIA GOMEZ, «Textos inéditos del *Muqtabis* de Ibn Hayyan sobre los orígenes del reino de Pamplona», *Al-Andalus*, 19, 1954, p. 295-315 (p. 297), a. 200 dell'Egira (= 816): «Garsyia ibn Lubb». Cfr. R. MUSSOT-GOULARD, *Les princes de Gascogne* cit. n. 86, p. 85, in particolare n. 134; C. SETTIPANI, *La noblesse* cit. n. 86, p. 78.

⁸⁹ Ermoldo Nigello informa che l'altro figlio di Lupo, di nome Sancho, qualificato come *princeps Vuasconorum* risiedeva alla corte del re d'Aquitania Ludovico, dove forse era stato deportato come ostaggio dopo gli avvenimenti del 778 (ed. Ernst DÜMMLER, Berlin, 1884 [MGH Poetae 2], p. 9, v. 129-132: *Haec rex; atque Lupus fatur sic Santio contra, / Santio, qui propriae gentis agebat opus, / Wasconum princeps, Caroli nutrimine fretus, / Ingenio atque fide qui superabat avos*). Cfr. C. SETTIPANI, *La noblesse* cit. n. 86, p. 78.

⁹⁰ *Annales regni Francorum* a. 819: *simili modo et Lupus Centulli Vvasco, qui cum Berengario Tolosae et Vuarino Arverni comite eodem anno proelio conflixit. In quo et frater Garsandum singularis amentiae hominem amisit et ipse, nisi sibi fugiendo consularet, prope interitum fuit – cum in conspectum imperatoris venisset, ac de perfidia, cuius a memoratis comitibus inmane accusabatur, se purgare non potuisset, et ipse temporali est exilio deportatus (Annales Laurissenses et Einhardi, ed. Georg Heinrich PERTZ, Hannover, 1826 [MGH SS 1], p. 205); ASTRONOMO, Vita Hludowici, 32 Eodem itidem tempore quidam Vvasco Lupus Centulli cognomento, in rebellionem assurgens, Vuerinum Avernorum comitem, et Berengarium Tolosanum praelio lacesiuit, ibidemque cum aliis plurimis, fratrem germanum quoque amisit Garsandum* (ed. Ernst TREMP, Hannover, 1995 [SS Rer Germ 64], p. 390). Cfr. R. MUSSOT-GOULARD, *Les princes de Gascogne* cit. n. 86, p. 88; C. SETTIPANI, *La noblesse* cit. n. 86, p. 78-79; R. COLLINS, *The Basques* cit. n. 75, p. 129.

⁹¹ *Chronicon Moissiacense*, a. 816: *Wascones autem rebelles Garsiamuci [cod. Paris, BnF, lat. 4886, f. 53v; Garsimirum Pertz] super se in principem eligunt; sed in secundo anno vitam cum principatu amisit, quem fraude usurpatum tenebat* (ed. G. H. PERTZ [MGH SS 1] cit. n. 90, p. 312); *Annales Anianenses*, a. 816, *Wascones autem rebelles, Garsiam Muci super se in principem aelegunt sed in secundo anno, vitam cum principatu amisit, quo fraude usurpatum tenebat* (Paris, BnF, lat. 5941, f. 36r).

⁹² *Codex Rotensis*, f. 192r, sotto la rubrica *Item genera comitum Aragonensium: Garsie Malo... et quare in villa que dicitur Bellosta inluserunt eum in orreo in diem sancti Iohannis, occidit Centolle Asnari et dimisit sua filia, et accepit alia uxor filia de Enneco Aresta, et pepigit fedus cum illo et cum mauros, et eiecitque eum de comitato* (José María LACARRA, «Textos navarros del Códice de Roda», *Estudios de Edad Media de la Corona de Aragón*, 1, 1945, p. 193-275 [p. 241]). *Garsia Malus* è nipote di Velasco (ibn Balaskut nelle fonti arabe), capo guascone imprigionato in Aragona all'epoca della spedizione del califfo Abd-el-Rahman nel 781. Cfr. Roger COLLINS, *Early Medieval Spain: Unity in Diversity 400-1000*, London, 1983, p. 250-251 e C. SETTIPANI, *La noblesse* cit. n. 86, p. 87-88.

⁹³ E. M. SCHOOLMAN, «*Vir clarissimus*» cit. n. 74, p. 26-27; M. ROUCHE, *L'Aquitaine* cit. n. 72, p. 327-331.

fosse portato anche da altri esponenti della nobiltà locale o allotria, tra cui un *dux* di Aquitania⁹⁴ o, più probabilmente, di Guascogna. Quest'ultimo territorio che si estende tra i Pirenei e la Garonna fu oggetto nel corso del VII secolo di scorrerie e migrazioni da parte di comunità basche di montagna, che nel corso dei decenni si integrarono in maniera più o meno pacifica nel tessuto sociale preesistente e concorsero alla formazione del ducato di Guascogna come entità politica stabile all'inizio dell'VIII secolo (ma il primo *dux Vasconum* di cui le fonti ci danno notizia è un certo *Genialis*, nominato dai Franchi nel 602). Il nostro *Gassia* potrebbe insomma essere un basco, antenato dei *duces* e *comites* attestati con questo nome, alleato dei Franchi e impegnato nel contrastare militarmente i Baschi non romanizzati delle aree montane (i *saltus Pyrenaei*), attività ammantata anche di una coloritura religiosa⁹⁵.

In effetti, il grado di cristianizzazione dei Baschi tra tarda antichità e alto medioevo è controverso e dipinto dalle fonti in maniera contraddittoria⁹⁶. Secondo Collins⁹⁷, nonostante la penetrazione del cristianesimo nei territori dei Baschi fosse già a buon punto all'epoca del crollo dell'impero romano, gli sconvolgimenti politici del V secolo determinarono un'interruzione degli scambi tra le comunità basche delle aree agricole urbanizzate, più aperte all'influenza romana, e le enclaves montane, caratterizzate da un'economia pastorale, presso le quali il cristianesimo aveva attecchito in maniera più superficiale. L'isolamento di queste ultime e il possibile recupero di culti pagani avrebbe comportato la progressiva identificazione dei Baschi con le sole comunità montane e la diffusione della fama di popolo empio, bellicoso e feroce, rispecchiata quasi unanimemente nelle fonti latine a partire dal VI secolo⁹⁸.

L'unica missione religiosa altomedievale condotta presso i *Vuascones* di cui rimane notizia è documentata in una fonte dalla controversa affidabilità, la *Vita* di sant'Amando, vescovo di origine aquitana e "apostolo dei Belgi", morto poco dopo il 675. In ragione della rilevante coincidenza tematica con la nota *Gassia*, riassumiamo brevemente lo stato dell'arte sul suo dossier⁹⁹. Bruno Krusch, editore della *Vita Amandi prima* (BHL 332), riteneva fosse stata compilata nella seconda metà dell'VIII secolo da Gisleberto († 782), abate di Saint-Amand e vescovo di Noyon-Tournai¹⁰⁰. La gerarchia temporale istituita da Krusch tra la *Vita Amandi* e le altre agiografie di epoca merovingia, su cui si basa la sua proposta di datazione, è contestata

⁹⁴ Del titolo di *vir inlustris* era stato insignito per esempio Lupo, duca d'Aquitania dal 673, che compare negli Atti del concilio provinciale tenutosi nel 673 o 675 (ed. Friedrich MAASSEN, Hannover, 1893 [MGH *Concilia* 1], p. 216).

⁹⁵ Cfr. M. ROUCHE, *L'Aquitaine* cit. n. 72, p. 87-109; R. COLLINS, *The Basques* cit. n. 75, p. 91-132. È significativo che il nome *Lupus*, in uso nella famiglia dei duchi di Guascogna all'inizio del IX secolo, è portato anche dal *dux Vasconum* che consegna il duca di Aquitania Unaldo ai Franchi dopo la rivolta del 769 (M. ROUCHE, *L'Aquitaine* cit. n. 72, p. 129; R. COLLINS, *The Basques* cit. n. 75, p. 110) e, ancora prima, dal duca di Aquitania dal 673 (cfr. n. 94).

⁹⁶ La bibliografia in merito è sterminata. Mi limito qui a rimandare a M. ROUCHE, *L'Aquitaine* cit. n. 72, p. 87-109 e 398-401; Andrés E. DE MAÑARICÚA Y NUERE, «Introducción del cristianismo en el País Vasco», in *I Semana de Estudios de Historia Eclesiástica del País Vasco: homenaje a José Miguel de Barandiaran y Manuel de Lecuona*, Vitoria Gasteiz, 1981, p. 27-41 (rist. in ID., *Estudios acerca de la cristianización del País Vasco*, Bilbao, 2013, p. 357-371); Koldo LAGARRAÑAGA ELORZA, «Proceso Cristianizador y Pervivencia de Rituales paganos en el País Vasco en la Tardo Antigüedad y la alta edad media», *Hispania Sacra*, 51/104, 1999, p. 613-621.

⁹⁷ Roger COLLINS, «El cristianismo y los habitantes de las montañas en época Romana», *Antigüedad y Cristianismo*, 7, 1990, p. 551-557 (trad. ingl. in ID., *Law, Culture and Regionalism* cit. n. 75, pt. IX) e ID., *The Basques* cit. n. 75, p. 58-66.

⁹⁸ ID., *The Basques* cit. n. 75, p. 71-82.

⁹⁹ *Status quaestionis* in Robert GODDING, *Prêtres en Gaule mérovingienne*, Bruxelles, 2001, p. XXIII; Ian WOOD, *Missionary Life. Saints and Evangelisation of Europe 400-1050*, Edinburgh, 2001, p. 39-42; MILONE DI SAINT-AMAND, *Vita Amandi metrica*, ed. Corinna BOTTIGLIERI, Firenze, 2006 (Millennio Medievale 65), p. LIII-LV. Cfr. anche Marc VAN UYTFANGHE, *Die Vita im Spannungsfeld von Legende, Biographik und Geschichte (mit Anwendung auf einen Abschnitt aus der Vita Amandi prima)*, in *Historiographie im frühen Mittelalter*, cur. Anton SCHARER, Georg SCHEIBELREITER, Wien, München, 1994, p. 194-221 (p. 208-221).

¹⁰⁰ *Vita Amandi episcopi*, ed. Bruno KRUSCH, Hannover, Leipzig, 1910 (MGH SS rer. Mer. 5), p. 428-449 (edizione), p. 395-428 (introduzione).

da Edouard de Moreau, il quale conclude in prima battuta che il biografo di Amando fosse piuttosto un chierico di Noyon vissuto nella prima metà dell'VIII secolo, probabilmente nel primo quarto¹⁰¹; in uno studio del 1949 però lo stesso de Moreau sembra abbandonare l'ipotesi di Noyon in favore di una generica localizzazione nella Francia settentrionale¹⁰². Una svolta negli studi sul dossier di Amando è impressa dalla scoperta di un antico frammento manoscritto (Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Bibliothek FB 32.141, s. VIII^{ex}, Rezia?/Alamannia?) recante uno spezzone di un'altra versione della *Vita Amandi*¹⁰³, ribattezzata *Vita antiqua* da Adriaan Verhulst e Georges Declercq¹⁰⁴. Essa – nota Josef Riedmann, scopritore del frammento – si rivela molto prossima alla biografia di Amando incorporata da Bernardo Gui nel suo *Speculum Sanctorale* (BHL 335), ad oggi inedito¹⁰⁵, che rispecchierebbe dunque piuttosto fedelmente una redazione – la *Vita antiqua* – a monte anche della *Vita prima*¹⁰⁶. Verhulst e Declercq confermano che tanto Bernardo quanto l'autore della *Vita prima* dipendono dalla *Vita antiqua* e che il primo è effettivamente molto più aderente al dettato della fonte comune, benché non manchi di intervenire sul testo con piccole soppressioni e modifiche. Secondo i due studiosi, la *Vita antiqua* deve essere stata scritta entro il 714, mentre per la *Vita prima* rimane valida la datazione di Krusch alla seconda metà del s. VIII. Essi fanno peraltro notare che la dimestichezza con i contesti topografici franco-meridionali sia dell'autore della *Vita prima* sia di quello dell'*antiqua* suggerisce che entrambi siano nativi o comunque attivi nell'area della Francia a sud della Loira¹⁰⁷.

¹⁰¹ Edouard DE MOREAU, *Saint Amand. Apôtre de la Belgique et du Nord de la France*, Leuven, 1927, p. 40-52.

¹⁰² Edouard DE MOREAU, «La *Vita Amandi prima* et les fondations monastiques de S. Amand», *Analecta Bollandiana*, 67, 1949, p. 447-464 (p. 447-454).

¹⁰³ Josef RIEDMANN, «Unbekannte frühkarolingische Handschriftenfragmente in der Bibliothek des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum», *Mitteilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung*, 84, 1976, p. 262-289 (p. 277-289); ID., «Die ältesten Handschriftenfragmente in der Bibliothek des Museum Ferdinandeum», *Veröffentlichungen des Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, 56, 1976, p. 129-140 (p. 135-139). La notizia è ripresa da Baudouin DE GAIFFIER, «L'auteur de la Vie de S. Amand BHL 335», *Analecta Bollandiana*, 97, 1979, p. 308.

¹⁰⁴ Adriaan VERHULST, Georges DECLERCQ, «L'action et le souvenir de saint Amand en Europe centrale. À propos de la découverte d'une *Vita Amandi antiqua*», in *Aevum inter utrumque. Mélanges offerts à Gabriel Sanders*, cur. Marc VAN UYTFANGHE, Roland DEMEULENAERE, Steenbrugge, Den Haag, 1991, p. 503-526.

¹⁰⁵ La *Vita Amandi* di Bernardo è in realtà accessibile nell'edizione degli AASS Februarii I, Paris, 1863³, p. 864-866 (rist. in PL 87, col. 1267-1272). Godfried Henschen pubblica questo testo sotto la rubrica *Vita auctore Aquitano anonymo* a partire da un manoscritto di André Duchesne (Paris, BnF, Duchesne 84, f. 1-4, s. XVII, identificato da A. VERHULST, G. DECLERCQ, «L'action» cit. n. 104, p. 507, n. 16), dove la *Vita* risulta scorporata dal contesto dello *Speculum* e il nome di *Amandus* è sistematicamente modificato in *Alanus*. Tale modifica è stata introdotta (per la prima volta?) da un correttore nel manoscritto Toulouse, Bibliothèque Municipale, 481 (al f. 159v, una mano moderna segnala *Amandus non Alanus*). Il nome originale è stato sistematicamente ripristinato da Henschen, il quale osserva anche che lo stesso testo risulta attribuito a Bernardo Gui in un codice di Praga (AASS Februarii I cit., p. 852).

¹⁰⁶ Il quarto volume dello *Speculum*, dedicato a vergini e confessori, è conservato – tra gli altri – nei manoscritti Paris, BnF, lat. 5406, e Toulouse, BM, 481, ambedue allestiti sotto la supervisione di Bernardo tra il 1329 e il 1331, anno della sua morte. Le rubriche che precedono la biografia di Amando in entrambi i testimoni (rispettivamente, ai f. 37r e 159r) attestano che Bernardo ha raccolto le notizie sulla vita del santo *ex gestis eius*: Josef Riedmann (cfr. supra, n. 103) identifica questi *Gesta* con la *Vita* recata del frammento. In precedenza, l'opinione prevalente tra gli studiosi era che la fonte di Bernardo rimanesse a valle della *Vita prima*; cfr. Léon VAN DER ESSEN, *Étude critique et littéraire sur les vitae des saints mérovingiens de l'ancienne Belgique*, Louvain, Paris, 1907, p. 346-347, che ritiene la fonte di Bernardo un'abbreviazione carolingia della *Vita prima*, e *Vita Amandi episcopi*, ed. B. KRUSCH cit. n. 100, p. 426-427, secondo il quale Bernardo si sarebbe servito di una redazione *aucta* della *Vita Amandi prima*, provvista dell'*Argumentum quo tempore beatus Amandus vel natus vel defunctus sit* di Milone di Saint-Amand (BHL 341).

¹⁰⁷ A. VERHULST, G. DECLERCQ, «L'action» cit. n. 104, p. 513-515. Gli autori esplicitano in ogni caso la necessità di una rivalutazione globale del dossier di Amando alla luce del ritrovamento della *Vita* in area alamannica e della collocazione geografica nel sud della Francia delle *Vitae*: il santo, conosciuto come evangelizzatore del Nord della Francia e del Belgio, doveva in realtà godere di una venerazione importante anche in Aquitania. Già Henschen

Sia la *Vita prima* (BHL 332) sia Bernardo Gui (BHL 335) riferiscono che Amando negli anni '30 del VII secolo¹⁰⁸ compì una missione di evangelizzazione presso i Baschi, rivelatasi un totale fiasco. Riproduciamo qui sotto in sinossi i relativi capitoli¹⁰⁹.

Bernardo Gui, <i>Speculum sanctorale</i> Paris, BnF, lat. 5406 [P], f. 38r Toulouse, BM, 481 [T], f. 159v-160r	<i>Vita prima</i> ed. Krusch, MGH SS rer. Merov. 5, p. 443-444
Post spatium vero temporis, visitatis fratribus quibus per diversas provincias monasteria et ecclesias regendas commendavit, audivit esse quandam gentem ferocissimam errore deceptam, quae (que T) nunc Vascones appellantur. Que gens per saltus Spireneos per aspera et invia diffusa est loca; qui crebris eruptionibus pugnandi agilitate Francorum fines longe lateque (late longeque P) vastantes contriverunt. Pergens itaque illuc causa praedicationis ut eos ab ydolatria et rapinis et a fallacia auguriandi eriperet, dum quadam die praedicaret, surgens unus ex eis, verbis risui aptis evangelium Christi et servum eius Amandum (Alanum T^{p.c.}) detrahendo irrisit, et populum post se illa vana leticia atraxit. Eademque hora divina ultione angelus Sathane miserum invasit, statimque omnia membra eius contraxit et inter penas confitens quod ideo patiebatur quia sanctum Dei irriserat et miserabiliter expiravit. 12. De finibus vero Vasconorum egrediens dum ad civitatem quandam venisset...	20. Nec multo post, cum a fratribus, quos ob animarum cura per diversa reliquerat loca, rogaretur, ut eis vir sanctus praesentia sua visitare dignaretur, et, ut eos verbi pabulo reficeret, invitaretur, tandem, praece accepta, pervenit ad eos audivitque ab eis gentem quandam, quem Vaceiam appellavit antiquitas, quam nunc vulgo nuncupatur Wascones¹¹⁰, nimio errore deceptam, ita ut auguriis vel omni errore dedita, idola etiam pro Deo coleret. Quae gens Transalpinis montibus per aspera atque inaccessibilia diffusa est loca, fretaque agilitate pugnandi, frequenter finibus occupabat Francorum. Vir autem Domini Amandus eorum miseratus errori enixaeque laborans ut eos a diaboli revocaret instinctu, dum eis verbum praedicaret divinum atque evangelium adnuntiaret salutis, unus e ministris adsurgens levis, lubricus necnon insuper et superbus atque etiam apta cachinnans risui verba, quem vulgo mimilogum vocant, servum Christi detrahendo coepit evangeliumque quod praedicabat pro nihilo duci. Sed eadem mox hora arreptus a daemone, miser propriis se coepit manibus laniare, atque coactus publice confiteri, quod ob iniuriam, quam Dei inrogaverat servo, haec perpeti mereretur; sicque in ipso constitutus tormento, spiritum exalavit extremum. 21. Illis autem adhuc in eorum caecitate permanentibus, et vir sanctus ad alia demigraret loca, pervenit ad civitatem quandam...

attribuiva la *Vita antiqua* a un *auctor Aquitanus* o Bretonne (AASS Februarii I cit. n. 105, p. 852 e 864) e L. VAN DER ESSEN, *Étude critique* cit. n. 106, p. 346-347 metteva in luce l'interesse del testo per la topografia della Francia meridionale. La teoria di Verhulst e Declercq è accettata da Marc VAN UYTFANGHE, «Le remploi dans l'hagiographie: une 'loi du genre' qui étouffe l'originalité?», in *Ideologie e pratiche del reimpiego nell'alto medioevo. Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 16-21 aprile 1998*, Spoleto, 1999 (Settimane di studio della Fondazione CISAM 46), p. 359-411 (p. 375-377). Al contrario, Alain DIERKENS, «Notes biographiques sur Saint Amand, abbé d'Elnone et éphémère évêque de Maastricht († peu après 676)», in *Saints d'Aquitaine. Missionnaires et pèlerins du haut Moyen Âge*, cur. Edina BOZOKY, Rennes, 2010, p. 63-80, <http://books.openedition.org/pur/131820>, n. 26 ritiene più plausibile applicare alla *Vita antiqua* la datazione e localizzazione che de Moreau aveva proposto per la *prima* (s. VII^{ex}/VIIIⁱⁿ, Francia del Nord); Anne-Marie HELVETIUS, «L'origine aquitaine des saints dans l'hagiographie franque des VIII^e et IX^e siècles: réalité ou allégation?», in *Saints d'Aquitaine* cit., p. 45-61, n. 29, crede dal canto suo che non possa essere anteriore alla metà dell'VIII secolo.

¹⁰⁸ La datazione è suggerita dalla successione degli eventi proposta nella *Vita prima*; cfr. M. ROUCHE, *L'Aquitaine* cit. n. 72, p. 94 e R. COLLINS, *The Basques* cit. n. 75, p. 102-104.

¹⁰⁹ Il frammento di Innsbruck non reca il passo in questione.

¹¹⁰ Secondo R. COLLINS, «The Vaccaeii» cit. n. 76, p. 212 l'accostamento di *Wasconia* e *Vaceia* suggerirebbe una datazione alta della *Vita prima*, tra la fine del VII e la metà dell'VIII secolo.

Le coincidenze tra *Gassia* e le agiografie di Amando, in particolare la *Vita prima*, non sembrano del tutto trascurabili. In quest'ultima si parla dell'attività missionaria del santo presso i *Vascones*, dediti all'idolatria e alla mantica (*auguriis... dedita*; Bernardo parla di *fallacia auguriandi*)¹¹¹, pratica che rientra tra gli interessi del glossatore (cfr. *Gassia* 73b *Aruspices nuncupati quasi orarum inspectores...* = Isid. *etym.* VIII ix 17). L'autore della *Vita prima* racconta di un buffone (*unus e ministris... quem vulgo mimilogum vocant*¹¹²; genericamente *unus* in Bernardo) il quale, dopo aver interrotto la predicazione del santo per prendersi gioco di lui e del suo vangelo, viene esemplarmente punito con la morte. Questa vicenda trova un'eco nel vivo interesse espresso dallo scoliaste per i mimi (*Gassia* 75c *Mimi sunt qui humanarum rerum imitant actus*; cfr. Isid. *etym.* XVIII 49) e gli attori in genere (cfr. *Gassia* 60 *Luda scenica*; 64 *Comedi* e *tragoedi*; 68 *Striones*)¹¹³. Da un punto di vista formale, la nutrita serie di occorrenze in *Gassia* dell'avverbio *enixe*¹¹⁴, non molto comune nei testi medievali¹¹⁵, si riflette nell'uso dello stesso da parte dell'autore della *Vita prima*.

Nonostante queste suggestive coincidenze, occorre ammettere che la quantità e la natura dei paralleli tra le note *Gassia* e la *Vita prima Amandi* non sono sufficienti a dimostrare un'origine comune o una relazione di qualche tipo tra i due testi. L'agiografia e gli scolî potrebbero in sostanza riflettere indipendentemente tra loro dati fattuali o credenze circolanti tra la fine del VII e la metà dell'VIII secolo in merito alla religiosità dei Baschi. Se però un contatto tra i due testi è avvenuto, l'unica possibilità è che le glosse abbiano esercitato un'influenza sulla *Vita*, e non viceversa: le prime, come abbiamo visto, sono in sostanza appunti di lettura a uso privato o semi-pubblico, che nascono da esigenze tutto sommato pratiche, non di ordine letterario. Dando per buona la ricostruzione di Verhulst e Declercq, l'autore della *Vita prima* avrebbe arricchito la redazione *antiqua*¹¹⁶ con citazioni dai *Gesta Silvestri*¹¹⁷, dalla *Vita Hilarionis* di Girolamo, dalla *Vita Martini* e dall'*epistola* 2 di Sulpicio Severo, dall'*Historia Francorum* di

¹¹¹ In merito alle pratiche divinatorie presso i Baschi, si veda Juan José SAYAS, «Los adivinos vascones y la *Historia Augusta*», in *Symbolae Ludovico Mitxelena septuagenario oblatae*, cur. José Luis MELENA, Vitoria Gasteiz, 1985, vol. I, p. 593-605.

¹¹² Su questo passaggio, si vedano Marc VAN UYTFANGHE, «Les expressions du type *quod vulgo vocant* dans des textes latins antérieurs au Concile de Tours et aux Serments de Strasbourg: témoignages lexicologiques et sociolinguistiques de la 'langue rustique romaine'», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 105, 1989, p. 28-49, in particolare p. 43-44 e Maximilian DIESENBERGER, *Predigt und Politik im frühmittelalterlichen Bayern. Arn von Salzburg, Karl der Große und die Salzburger Sermones-Sammlung*, Berlin, 2016, p. 136-137. Anche A. J. STOCLET, «Le *De civitate Dei*» cit. n. 15, p. 204 osservava la coincidenza tematica (nel suo caso, limitata alle glosse sul teatro rispetto alla menzione del *mimilogus* nella *Vita Amandi*) e si chiedeva fino a che punto potesse essere significativa.

¹¹³ Secondo M. DIESENBERGER, *Predigt und Politik* cit. n. 112, p. 137-138 il *minister* sarebbe una figura del seguito di Amando, magari il suo interprete. Si osservi però che Bernardo lo presenta come uno del pubblico, come lo intende Jokin LANZ BETELU, «Un *minister quem vulgo mimilogum vocant* entre los Vascones», *Studia Historica. Historia Antiqua*, 35, 2017, p. 75-94 (p. 92).

¹¹⁴ Cfr. *Gassia* 14, 22, 23, 38c, 39. Vale la pena notare due ulteriori sovrapposizioni tra i temi di *Gassia* e quelli trattati nella *Vita prima*. In primo luogo, il rapporto coi ricchi, che riconoscono l'autorità di Amando (interpolazione dai *Gesta Silvestri* in *Vita prima* 8: *inter divites et pauperes medius, ita ut pauperes illum quasi pauperem aspicerent, divites vero quasi superiorem se estimarent*, per cui cfr. *Gassia* 20) e l'osservazione per cui nessun altro prelato tranne Amando osa rimproverare Dagoberto per i suoi peccati capitali (*Vita prima* 17: *dum pro capitalibus criminibus, quod nullus ex sacerdotibus facere ausus est, ipsum redargueret regem*; nello *Speculum* Bernardo riporta solamente che Amando lo rimprovera [AASS Februarii I cit. n. 105, p. 865, cap. 14]. Cfr. *Gassia* 15, dove l'annotatore redarguisce sé stesso per non riuscire a fare la stessa cosa).

¹¹⁵ Il database *Brepolis Library of Latin Texts* registra 7 occorrenze nei testi datati tra V e IX secolo compreso; gli MGH ne contano 9. L'avverbio è caratterizzato anche da J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 288 come un tratto distintivo del set *Gassia*.

¹¹⁶ Il ragionamento che segue comunque non perderebbe di validità se la versione riflessa in Bernardo risultasse secondaria rispetto alla *Vita prima*.

¹¹⁷ A. VERHULST, G. DECLERCQ, «L'action» cit. n. 104, p. 512, n. 29.

Gregorio di Tours, dai *Dialogi* di Gregorio Magno, dalla *Vita Eligii* di Audoen (†684) e dalla *Vita Bonifacii* di Willibald (fl. 760 ca.)¹¹⁸. Sul suo tavolo di lavoro sarebbe transitato anche un esemplare della lettera di papa Martino che accompagnava l'invio ad Amando degli atti del Concilio del 649¹¹⁹. Non è dunque impossibile che si sia servito anche di un'altra fonte "documentaria", ossia le note *Gassia*, forse ritenute nella sua cerchia autografe di Amando o copiate da un esemplare-reliquia un tempo in possesso del santo; come tali, egli le avrebbe quindi adoperate per arricchire di dettagli il resoconto della missione presso i *Vuascones*¹²⁰. Si noti che questo non sarebbe l'unico caso in cui le note *Gassia* sono state impiegate per la costruzione di un'agiografia: Henry Mayr-Harting ha dimostrato che Ruotger, monaco di San Pantaleone a Colonia attivo durante l'episcopato di Folcmar (965-969) ha impiegato le glosse di K per la compilazione della *Vita Brunonis*, arcivescovo di Colonia e duca di Lotaringia¹²¹.

Comunque sia, la glossa su *Gassia inlustris vir* meriterebbe di essere valorizzata e inquadrata dagli specialisti nel dibattito sulla cristianizzazione dei Baschi, dal momento che potrebbe costituire il riscontro esterno dirimente per respingere definitivamente la teoria secondo cui la missione di Amando sarebbe una radicale invenzione dell'agiografo, maturata nel contesto di diffusa ostilità nei confronti del popolo Basco a seguito della disfatta di Roncisvalle¹²². Portando fuori dall'isolamento il capitolo 20 della *Vita Amandi prima*, la nota comproverebbe l'esistenza di un progetto di evangelizzazione di questo popolo tra VII e VIII secolo, epoca della sua espansione e migrazione dai Pirenei alle pianure aquitane, cristianizzazione che possiamo assumere (anche se *e silentio*) pienamente compiuta negli anni '60 dell'VIII secolo¹²³, probabile *terminus ante quem* per la compilazione del *corpus Gassia*.

VII. Nota al testo

RECENSIO

Il *corpus* di annotazioni *Gassia* comprende 266 voci ed è tramandato da sette dei testimoni *antiquiores* del *De civitate Dei*¹²⁴.

¹¹⁸ *Vita Amandi episcopi*, ed. B. KRUSCH cit. n. 100, p. 403.

¹¹⁹ *Vita Amandi episcopi*, ed. B. KRUSCH cit. n. 100, p. 405. La lettera è edita alle p. 452-456.

¹²⁰ L'accurata riproduzione delle note nel testimone più fedele, K, esemplato a Saint-Amand, troverebbe quindi una motivazione nel desiderio di preservare le postille un tempo vergate dal santo fondatore del cenobio.

¹²¹ Henry MAYR-HARTING, «Ruotger, the Life of Bruno, and Cologne Cathedral Library», in *Intellectual Life in the Middle Ages: Essays Presented to Margaret Gibson*, cur. Lesley SMITH, Benedicta WARD, London, Rio Grande, 1992, p. 33-60 (p. 43-47); ID., *Church and Cosmos in Early Ottonian Germany*, Oxford, 2007, p. 83-86.

¹²² *Vita Amandi episcopi*, ed. B. KRUSCH cit. n. 100, p. 404. In generale, l'agiografia di VIII secolo tende a sottolineare i residui di religiosità pagana in funzione propagandistica anti-merovingia, cfr. Yzak HEN, «La repressione dei pagani nell'agiografia merovingia», in *Agiografia e culture popolari. Hagiography and Popular Cultures. Atti del Convegno internazionale di Verona (28-30 ottobre 2010). In ricordo di Pietro Boglioni*, cur. Paolo GOLINELLI, Bologna, 2012, p. 193-206.

¹²³ R. COLLINS, *The Basques* cit. n. 75, p. 111.

¹²⁴ B. BISCHOFF, *Die südöstdeutsche Schreibschulen*, Teil I cit. n. 14, p. 89, n. 1, riprendendo una segnalazione di Paul LEHMANN, *Mitteilungen aus Handschriften V*, München, 1938 (Sitzungsberichte der Bayerischen Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Abteilung. Jahrgang 1938, Heft 4), p. 34 dichiara che le stesse glosse sono copiate anche nel codice Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, in scrin. 5, esemplato nel terzo quarto del XII secolo a Colonia (Sankt Pantaleon). A una prima lettura, le note *Gassia* risultano solo occasionalmente depositate nei margini di questo testimone, dove sono fuse insieme ad altre. La forma testuale sembra molto vicina a quella di K, conservato nella biblioteca della cattedrale della stessa città. Pertanto, il codice di Amburgo non è stato adoperato per la presente edizione, in ragione del suo ridotto interesse dal punto di vista ecdotico. È probabile che un'analisi sistematica dei manoscritti seriori del *De civitate Dei* consentirà di ampliare il testimoniale, al momento limitato ai soli *antiquiores*.

K Köln, Erzbischöfliche Diözesan- und Dombibliothek, 75, s. IX^{1/4}, orig. Saint-Amand (Bischoff), *De civitate Dei* libri I-X¹²⁵.

Ca Cambrai, Bibliothèque Municipale, 350, s. IX^{2/3}, orig. Cambrai, prov. cattedrale di Cambrai, *De civitate Dei* libri I-XIII¹²⁶.

Va Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 426, s. IX^{2/4}, orig. Bodensee, *De civitate Dei* libri I-X¹²⁷.

Ba Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Archivio Capitolare di San Pietro C 99, s. IX^{med}, orig. Wissembourg, *De civitate Dei* libri I-X¹²⁸.

W_{2a} Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 16 Weiss., f. 1v-87v, s. IX^{3(-4)/4}, orig. Wissembourg, *De civitate Dei* libri I-IV 11¹²⁹.

F_b München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6267, f. 1-176 e 386-422, a. 811-835 (episcopato di Hitto), orig. Freising, *De civitate Dei* libri I-XI e XVIII¹³⁰.

¹²⁵ Rainer KURZ, *Die Handschriftliche Überlieferung der Werke des Heiligen Augustinus V/2: Bundesrepublik Deutschland und Westberlin. Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien, 1979 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 350. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 10), p. 238; B. BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen*, Teil II cit. n. 14, p. 106-107; Günther GATTERMANN, Heinz FINGER, Marianne RIETHMÜLLER et al., *Handschriftencensus Rheinland. Erfassung mittelalterlicher Handschriften im rheinischen Landesteil von Nordrhein-Westfalen mit einem Inventar*, Wiesbaden, 1993 (Schriften der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf 18), vol. I, p. 613, n. 1034; Diane Warne ANDERSON, Jonathan BLACK, *The Medieval Manuscripts of the Cologne Cathedral Library*, vol. I: MSS. 1-100, s.l., 1997² (<http://www.ceec.uni-koeln.de/projekte/CEEC/texts/Anderson/Anderson.html>); Joachim M. PLOTZEK, Ulrike SURMANN, *Glaube und Wissen im Mittelalter - Die Kölner Dombibliothek*, München, 1998, p. 80-83 (descrizione di A. von Euw); Bernhard BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Teil I: Aachen-Lambach, Wiesbaden, 1998, p. 393-394, n. 1901; Cristoph STIEGEMANN, Martin KROKER, *Credo. Christianisierung Europas im Mittelalter*, vol. II: *Katalog*, Petersberg, 2013, p. 112-113 (descrizione di H. Horst).

¹²⁶ Auguste MOLINIER, *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, vol. XVII: *Cambrai, ms. 1-1398*, Paris, 1891, p. 129; B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften*, Teil I cit., n. 783.

¹²⁷ Marco VATTASSO, Pio FRANCHI DE' CAVALIERI, *Codices Vaticani latini*, vol. I: *Codices 1-678*, Roma, 1902, p. 326; Manfred OBERLEITNER, *Die Handschriftliche Überlieferung der Werke des Heiligen Augustinus I/2: Italien: Verzeichnis nach Bibliotheken*, Wien, 1970 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 267. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 2), p. 255; Bernhard BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Teil III: *Padua-Zwickau*, cur. Birgit EBERSPERGER, Wiesbaden, 2014, n. 6835; M. GIANI, «Reading and Copying» cit. n. 20, p. 337-343.

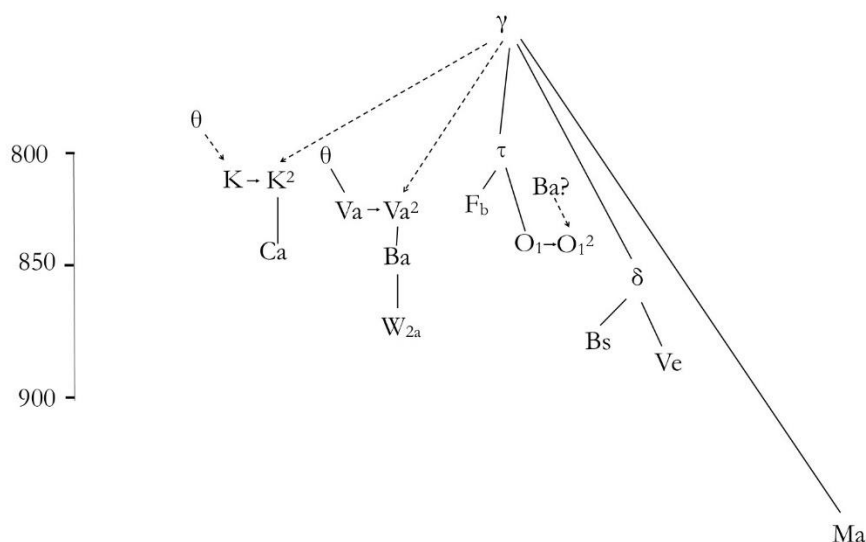
¹²⁸ M. OBERLEITNER, *Die Handschriftliche Überlieferung* Bd. I/2 cit. n. 127, p. 303; B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften*, Teil III cit. n. 127, n. 6410.

¹²⁹ Hans BUTZMANN, *Die Weissenburger Handschriften*, Frankfurt am Main, 1964 (Kataloge der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel: Neue Reihe, Bd. 10), p. 125; <http://diglib.hab.de/mss/16-weiss/start.htm>; R. KURZ, *Die Handschriftliche Überlieferung* Bd. V/2 cit. n. 125, p. 527; B. BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften* Teil III cit. n. 127, n. 7368.

¹³⁰ B. BISCHOFF, *Die südostdeutschen Schreibschulen* cit. n. 14, vol. I, p. 89-90; Elias Avery LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, vol. IX: *Germany: Maria Laach-Würzburg*, Oxford, 1959, n. 1257; R. KURZ, *Die Handschriftliche Überlieferung* Bd. V/2 cit. n. 125, p. 316-317; Katharina BIERBRAUER, *Die vorkarolingischen und karolingischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek. I: Textband*, Wiesbaden, 1990 (Katalog der illuminierten Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek in München 1), p. 33, n. 49; Günther GLAUCHE, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus dem Domkapitel Freising*, vol. I: *Clm 6201-6316*, Wiesbaden, 2000 (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis; T. 3, Ser. nov. Pars 2, 1), p. 120-122; Bernhard BISCHOFF, *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, Teil II: *Laon-Paderborn*, cur. Birgit EBERSPERGER,

Ma Madrid, Real Academia de la Historia, 29, a. 977-978, orig. San Millán de la Cogolla, *De civitate Dei* libri I-XXII¹³¹.

La solidarietà genetica tra questi manoscritti, già suggerita dalla presenza stessa delle note, è convalidata dalla *recensio* condotta sul testo principale del primo libro, che ha evidenziato una comune discendenza (in linea verticale o per contaminazione) dal capostipite γ , lungo cinque linee indipendenti (quattro se si tiene conto solo di *Gassia*, dato che i codici δ non lo recano)¹³².



È dunque ragionevole ipotizzare che il corredo di postille sia nato in γ o in un suo antenato, anche se non si può escludere che sia stato aggiunto indipendentemente in codici appartenenti alla stessa famiglia. Comunque, almeno in *K* e in *Va* le note sono state trascritte da un esemplare di controllo γ adoperato dagli stessi copisti che hanno vergato il testo principale a partire da un altro modello (o da altri che lavoravano di concerto con loro)¹³³.

Wiesbaden, 2004, n. 3017; Rolf BERGMANN, Stefanie STRICKER et al., *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, Berlin, 2005, t. III, p. 1031-1033, n. 515.

¹³¹ Johannes DIVJAK, *Die Handschriftliche Überlieferung der Werke des Heiligen Augustinus* Bd. IV: *Spanien und Portugal. Werkverzeichnis. Verzeichnis nach Bibliotheken*, p. 211-212 (Sitzungsberichte der philosophisch-historischen Klasse 292. Veröffentlichungen der Kommission zur Herausgabe des Corpus der Lateinischen Kirchenväter 8); Elisa RUIZ GARCÍA, *Catálogo de la sección de códices de la Real Academia de la Historia*, Madrid, 1997, p. 215-217.

¹³² M. GIANI, «The Earliest Transmission» cit. n. 48 e EAD., «The Earliest Transmission of Augustine's *De civitate Dei*, Book VI», in preparazione. Si tenga presente che δ e O_1 non trasmettono *Gassia*. Il secondo reca dei *marginalia* (esaminati in Marina GIANI, «La copia del *De civitate Dei* commissionata da Gozbaldo di Würzburg», *Segno e Testo*, 21, 2023, p. 113-145) che mettono occasionalmente in evidenza i medesimi nomi propri e concetti di *Gassia*, ma la coincidenza è, con ogni probabilità, poligenetica.

¹³³ Per approfondire, si vedano M. GIANI, «Reading and Copying» cit. n. 20, p. 346-356 e EAD., «Köln 75 and Cambrai 350» cit. n. 17.

L'escussione dei testimoni finalizzata all'edizione delle note non ha evidenziato elementi in contrasto rispetto a quanto già appurato in relazione al testo principale¹³⁴. Al contrario, è stata isolata un'ulteriore prova positiva della dipendenza di *Ca* da *K*¹³⁵:

nel margine del f. 150v di *Ca* si legge, all'interno di un cartiglio, la nota *Adhibenda est quem ad modum vel aliena esse*. Com'è evidente, non si tratta di una glossa, ma di un frammento del testo principale (*ciu.* IX 13 [384, 9]), in origine omesso in *K* – forse per il salto di una riga o altro guasto meccanico – e restituito a margine dal primo copista (f. 169v). L'integrazione è preceduta in *K* dal segno di rinvio *h*, che trova il suo corrispettivo nella lettera *d* apposta nell'interlineo, tra *adtentior* e *a daemonibus*, a indicare il punto esatto in cui la lacuna doveva essere risarcita¹³⁶. Il copista di *Ca* non ha dunque riconosciuto la natura del *marginale* e l'ha trattato come una postilla.

Infine, nonostante siano riconoscibili alcune innovazioni comuni a *KCa* e *F_b*, nessuna di esse ha valore congiuntivo sicuro¹³⁷.

L'indizio più consistente riguarda la voce *Gassia 19 In epistola ad Timotheum*. Nel ramo di *Va*, essa affianca l'incipit di una citazione da I Tim 6, 17-19

ciu. I 10 (18, 21-26) *Praecepte divitibus huius mundi non superbe sapere...*

Viceversa, sia *KCa* sia *F_b* recano la glossa in posizione un po' più avanzata, accanto a

ciu. I 10 (19, 4-7) ...tribulationis tempore probaverunt quam recte sapuerint non contemnendo veracissimum praeceptorem

L'ubicazione incongrua della nota potrebbe aver spinto un postillatore successivo ad aggiungere *Gassia 18* (De hoc quod dicit Apostolus, *Praecepte divitibus huius mundi non superbe sapere neque sperare in incerto divitiarum* (I Tim 6, 17), magna questio) accanto all'incipit effettivo della citazione evangelica nell'ipotetico progenitore comune a *KCa* e *F_b*. Tuttavia, è possibile che l'errore fosse già in γ e che *Va*, che spesso interviene sul testo trådito, abbia tentato di porvi rimedio eliminando la voce “doppione” e ricollocando la glossa in posizione corretta.

Un altro potenziale indizio riguarda *Gassia 7*:

ciu. I 6 (11, 11-12) *Fabius, Tarentinae urbis eversor*

Gassia 7 De Fabio Tarentine urbis eversore

Tarentine *VaBaW_{2a} Ma*] Tarentino *KCa F_b Gorman*

La variante *Tarentino* non è attestata nella tradizione antiquiore del *De civitate Dei*. Pertanto, sembra più probabile che la forma originaria fosse *Tarentine*, corrottasi indipendentemente in *K* e *F_b*. In alternativa, γ poteva recare *Tarentino*, corretto indipendentemente da *Ma* e *Va* sulla scorta del confronto col testo principale.

¹³⁴ L'alto grado di fluidità di questo genere di testi determina la squalifica di innovazioni altrimenti congiuntive, quali l'omissione di un intero lemma, trattate qui alla stregua di errori poligenetici. Si veda infra, p. @.

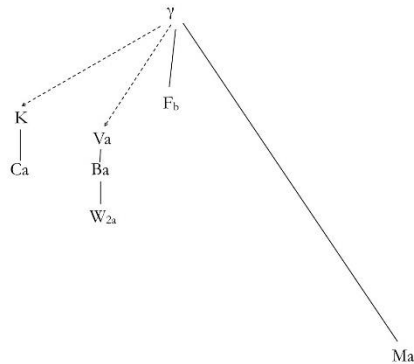
¹³⁵ Non emergono elementi a supporto della configurazione stemmatica “a catena” di *Va²*, *Ba* e *W_{2a}*, di cui ho già dato conto altrove (M. GIANI, «Reading and Copying» cit. n. 20, p. 348-356), probabilmente perché il numero di annotazioni conservate nel ramo in questione è molto esiguo (13 su 266).

¹³⁶ M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 475 pubblica l'integrazione tra le glosse.

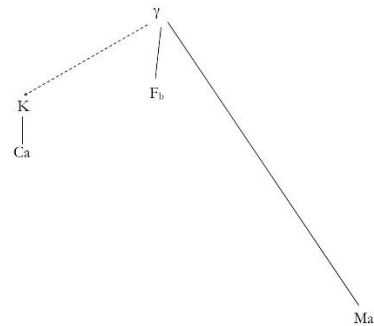
¹³⁷ La correzione *ominem* > *omnem* in *Gassia 36* è certamente poligenetica, come non significativa è l'introduzione del monogramma *nota* nell'incipit delle voci *Gassia 27* e *38*. Questo è difatti un elemento instabile (al pari delle *anchorae*, cfr. infra, p. @), che i copisti inseriscono o eliminano a seconda del proprio gusto, come indicano un lato la sua incidenza in *Ca* in confronto all'antigrafo conservato (es. *Gassia 87c*, 127, 137, 138, 140, 141) e dall'altro la ridondanza rispetto a espressioni come *vide* (*Gassia 69*, 92), che ne denunciano la natura secondaria. In ragione di tutto questo, ho optato per non accogliere l'espressione *nota* a testo, a meno che non sia offerta unanimemente dalla paradosi; la sua presenza è comunque sempre segnata in apparato.

La tradizione è quindi ripartita in quattro rami: *KCa*; *VaBaW_{2a}*; *F_b* e *Ma*, secondo il seguente schema.

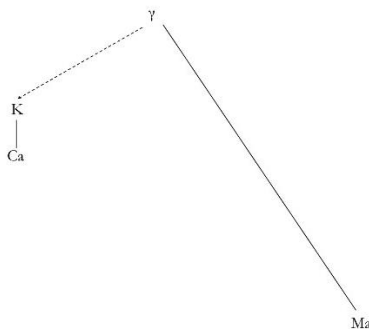
Libro I 3-12 (7, 13 – 22, 19)



Libro I 12-22 (22, 24 – 37, 11)



Libri I 23 – VII 32 (37, 28 – 315, 8)



Libri VIII 4 – X 24 (325, 22 – 438, 30)



Libro X 25-32 (439, 24 – 460, 35)



La consistenza del testimoniale muta a seconda del luogo considerato e gli scolî che riempivano i margini di γ sono rispecchiati in maniera distorta e frammentaria nei suoi discendenti. L'intrinseca parcellizzazione del testo lo rende in effetti maggiormente soggetto agli interventi discrezionali dei copisti, che si sentivano autorizzati a espungere, troncare, interpolare e ibridare le voci a proprio piacimento. La tradizione di *Gassia* insomma, al pari di altri apparati di glosse anonime a tradizione pluritestimoniale, è caratterizzata da un alto grado di fluidità.

K è l'unico testimone completo; il suo *descriptus*, *Ca*, si arresta all'altezza di *ciu*. X 24 (438, 30), nel senso che non reca più note di alcun genere dopo questo punto¹³⁸. *F_b* trascrive sistematicamente le postille fino a *ciu*. I 22 (37, 11); dopo di che, il copista ne seleziona e trascrive solamente otto in margine ai libri II, III, V, VIII, IX e X¹³⁹. *Va*, *Ba* e *W_{2a}* recuperano per contaminazione alcune voci *Gassia* fino a *ciu*. I 12 (22, 19), ossia entro il f. 12r del capostipite *Va*, l'ultimo del primo fascicolo. Come dimostrato altrove, le note copiate a partire dal secondo fascicolo appartengono a un altro *corpus* di postille, a oggi inedito, noto come "serie A" e tipico della famiglia θ , cui afferisce l'antigrafo principale di *Va* e rispetto al quale *Gassia* costituisce un innesto secondario¹⁴⁰. Anche se con vistose divergenze, specialmente nei libri IV-VI, *Ma* tramanda l'apparato di note *Gassia* fino al termine del libro VII¹⁴¹. Dal libro VIII in poi, i suoi *marginalia* non mostrano più punti di contatto con l'altro ramo superstite (ad eccezione della voce *Gassia* 114-115); la paternità della maggior parte di essi è in effetti da ascrivere senz'altro a Paolo Alvaro di Cordoba (†863) e a un suo epigono, che Díaz y Díaz identifica con Sansone, abate di Peñamelaria (†ca. 890)¹⁴². I due intellettuali esibiscono una cultura decisamente più raffinata di quella di *Gassia*, intavolando una sorta di dialogo amichevole, a tratti perfino scherzoso con il vescovo di Ippona¹⁴³, della cui dottrina risultano profondi conoscitori. Sono in effetti in grado di richiamare diversi paralleli sia dalle opere di Agostino, tra cui *Confessiones* e *De trinitate*, sia di altri autori, quali Ambrogio, Cassiano, Isidoro, Girolamo, Ildefonso e Giuliano di Toledo. Si dovrà quindi immaginare un cambio di esemplare a monte di *Ma* tra il libro VII e il libro VIII, ipotesi compatibile con l'assetto librario di γ (o di un suo antenato), ricostruibile tanto a partire dalle titolature dei singoli libri quanto dalla materialità dei codici superstiti¹⁴⁴. Diversamente da quanto accade in *Ma*, i *marginalia* di *K* ai libri VIII-X sono organici dal punto di vista tipologico-funzionale a quelli depositati nei libri precedenti.

D'altra parte, però, non si può fare a meno di notare che alcune glosse di *Ma* in questi stessi libri manifestano elementi di continuità rispetto all'ispirazione e al metodo di *Gassia*: rilevanti in tal senso risultano l'interesse pastorale dell'annotatore¹⁴⁵ e la sporadica presenza di glosse *stricto sensu* con paralleli precisi nella tradizione lessicografica¹⁴⁶. Non possiamo quindi escludere che anche dopo il libro VII sopravvivano in *Ma* alcune voci appartenenti al sostrato antico di γ obliterate nell'altro ramo (*KCa*), mescolate a interventi più recenti. Non potendo

¹³⁸ Ciò che impedisce di appurare se l'antigrafo utilizzato per i libri XI-XIII di *Ca* fosse anch'esso glossato e in continuità o meno rispetto a *Gassia*.

¹³⁹ *Gassia* 72g, 73, 82, 88, 103, 104, 111 e 118.

¹⁴⁰ J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 287-288; M. GIANI, «Reading and Copying» cit. n. 20, p. 346-350.

¹⁴¹ Come già notato da J. KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit. n. 5, p. 281.

¹⁴² Si veda M. C. DÍAZ Y DÍAZ, «Agustín entre los mozárabes» cit. n. 12, p. 176-178.

¹⁴³ A titolo d'esempio, cito f. 110r, *ciu*. X 29 *Virili dextra truncas philosophum*; f. 111v, *ciu*. X 30 f. 128v *Nota ubi Porphyrium quasi leniori iactu confringit*; *ciu*. XII 7 *O doctor, tam parbis verbis tam magnam famosamque quaestionem dissolbit*; f. 132r, *ciu*. XII 16 *Hic quasi pedem retrahit et que sensum excedere umanum vidit explicare refuit*.

¹⁴⁴ M. GIANI, «The Transmission» cit. n. 4, p. 134. *O₁* trasmette in effetti i libri I-VII del *De civitate Dei* e *O₂*, il volume complementare, i libri VIII-XVIII; inoltre, l'elaborato intertitolo che apre il libro VIII in *K* sembra suggerire un cambio di supporto materiale nel suo antigrafo. *Ma* potrebbe dunque discendere da un'edizione in tre tomi così suddivisi: libri I-VII, VIII-XIV, XV-XXII, una sorta di variante della tipologia d.1 secondo la classificazione di E. COLOMBI, «Assetto librario» cit. n. 4, p. 196, come farebbe pensare l'incipit del libro XV, più esteso e dettagliato degli altri (caratteristica ricorrente anche in *Bs* e *O₂*).

¹⁴⁵ Cfr. f. 137r *ciu*. X 20 *temerarium mici uidetur hoc infirmo populo predicare*.

¹⁴⁶ Ad es. f. 95v: *Dispercat: disgunat e Subsiciua: subsequantia*; cfr. Lg DI1004 e SV353 (*Liber glossarum digital*, ed. A. GRONDEUX, F. CINATO cit. n. 51). Le altre tipologie individuate da M. C. DÍAZ Y DÍAZ, «Agustín entre los mozárabes» cit. n. 12, p. 161-166 (note strutturali, di commento, l'interesse particolare per l'erudizione antica e l'antiquaria) sono comuni a molti *corpora*, come emerge dall'indagine di J. KESKIAHO, «The Annotation of Patristic Texts» cit. n. 6.

però contare su riscontri nella tradizione esterna, diventa di fatto impossibile distinguere tra eventuali strati di annotazioni cristallizzatesi nel processo di copia. Tale forzoso appiattimento della diacronia mi ha condotta a non pubblicare in questa sede le glosse di *Ma* dal libro VIII in avanti. Ad esse è dedicato un progetto specifico di edizione, che colmerà la lacuna lasciata dal presente contributo¹⁴⁷.

CONSTITUTIO TEXTUS

I criteri adottati per la presente edizione si ispirano alla proposta metodologica avanzata da Rossana Guglielmetti per i *corpora* di glosse bibliche¹⁴⁸, con alcuni adattamenti, giustificati dalla relativa solidità della *recensio*, che può giovare anche degli studi sulla trasmissione del testo glossato. Sono edite tutte le note esegetiche, lessicali e di commento, ad eccezione di quelle certamente secondarie¹⁴⁹. I *marginalia* di natura filologica (varianti testuali, correzioni, marche di controllo e segni tecnici isolati come *require* e *nota*) sono accolti a testo solo se chiaramente copiati dall'antigrafo¹⁵⁰. Ciascuna glossa è identificata da un numero progressivo (o un codice alfanumerico nel caso delle glosse a tradizione parziale) e segue il passo, la frase, il sintagma o la singola parola del *De civitate Dei* che intende commentare¹⁵¹, citato secondo l'edizione critica di riferimento¹⁵². Le varianti di tradizione dell'opera agostiniana sono registrate – limitatamente alla famiglia γ – solo se sospette di aver condizionato la genesi o la forma testuale della glossa. Sotto ogni voce si trovano fino a tre fasce di apparato. La prima, positiva, registra i codici che recano l'annotazione e i fogli su cui è trascritta. Segue un

¹⁴⁷ Progetto di Julia Aguilar Miquel, insignito nel 2021 del premio dell'AIST (Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi) di Napoli.

¹⁴⁸ Rossana GUGLIELMETTI, «Glosse bibliche ed editori: una rassegna di problemi e soluzioni», in *Forme di accesso al sapere in età tardoantica e altomedievale* 7, cur. Massimo GIOSEFFI, David PANIAGUA AGUILAR, Milano, 2023, p. 257-302.

¹⁴⁹ Riguardo alla distinzione già genettiana tra paratesti primari e secondari, si veda P. FIORETTI, «Sul paratesto» cit. n. 3, p. 182. Le seguenti glosse di *F_b* non sono state accolte in quanto aggiunte da una o più mani in carolina del s. XI (*F_b²*; per la datazione: R. BERGMANN, S. STRICKER et al., *Katalog der althochdeutschen* cit. n. 130, III, p. 1031-1033, n. 515). f. 10v: *Lucretia matrona nobilissima quomodo nolente stuprata periit ascribitur*; 12r: *Nota quod non sit reus homicidii qui secundum legem iussu hominem occidit e De Abraham quod potius obedientiae causa quam contra legem filium voluisse occidi* (M. M. GORMAN, «The Oldest Annotations» cit. n. 16, p. 466 include quest'ultima voce nella sua edizione. Secondo lo studioso, sarebbe testimoniata anche da *Ca*, ma così non è), 93r: *grint. glabrus*; 120v *Nota diligenter*; 132r *Nota de demones dicio e Nota diligenter*, oltre alle brevi postille (molte delle quali di natura filologica), ai f. 129v e 130r. *Ca*, *Va* e *Ba* presentano diverse annotazioni che spaziano dal XIII secolo all'età moderna, nessuna delle quali considerata nel presente studio. Nel codice di Madrid invece alcune note – non accolte nel testo dell'edizione – sono state aggiunte da *Ma*², mano attiva nel XII secolo che corregge e rivede anche il testo principale, oltre a riscrivere le *tabulae* dei capitoli per i libri XVI e XVIII.

¹⁵⁰ Alcune voci figuravano senz'altro già nel set originale perché recate da due o più rami (cfr. *Gassia* 10). Si noti inoltre che, in linea con quanto sopra, non sono state accolte le note dello scriba di *Ma*, Moterrafe, in merito ai tempi di esecuzione della copia, già studiate e edite da Manuel Cecilio Díaz Y Díaz, *Libros y librerías en la Rioja altomedieval*, Logroño, 1979, p. 151-155 e E. RUIZ GARCÍA, *Catálogo* cit. n. 131, p. 215. Lo stesso trattamento subiscono gli indicoli *Prosperi* in *Va*, che marcano i passaggi del primo libro raccolti nel *Liber sententiarum* di Prospero d'Aquitania (M. GIANI, «Reading and Copying» cit. n. 20, p. 354, n. 69) e le note che segnalano il disordine dei fascicoli in un antenato dell'antigrafo principale di *Va* su un codice che tramandava il testo nell'ordine corretto, trascritte anche in *Ba* e *W_{2a}*, già analizzate ivi, p. 353-355.

¹⁵¹ Non vi sono di norma segni di rimando che esplicitino il punto preciso di aggancio nel testo. Si noti che il codice che più sovente assegna le glosse al luogo scorretto è *Ma*, dove si osservano gruppi di voci riferite a passi che precedono o seguono il luogo in questione a una distanza di circa una pagina dell'edizione critica (seguono il passo giusto le voci *Gassia* 3, 4, 15, 30, 31, 34; lo precedono 62d, 63, 72a [riprodotta anche nel luogo corretto], 79a, 94). Tale stato di cose si giustifica immaginando che l'antigrafo fosse vergato su due colonne come lo stesso *Ma* e che le voci nell'intercolumnio siano state erroneamente assegnate dallo scriba alla colonna cui non erano originariamente riferite.

¹⁵² AURELIUS AUGUSTINUS, *De civitate Dei libri XXII*, ed. Bernhard DOMBART, Alfons KALB, Leipzig, 1928-1929⁴ (riproduzione anastatica con aggiunta delle lettere 1A* e 2* Divjak: Stuttgart, Leipzig, 1993⁵).

apparatus fontium per quelle voci che recuperano materiali estranei al *De civitate Dei*¹⁵³ e una fascia di apparato critico positivo dove sono registrate le varianti testuali, ad eccezione di quelle puramente grafiche e prive di ricadute sul senso¹⁵⁴. L'edizione di Gorman è richiamata solo in caso di scostamenti di grado superiore a quello grafico-fonetico. La *traditio textus* è segnalata all'inizio di ogni libro, in modo da chiarire l'ampiezza del testimoniale e l'eventuale mobilità interna allo stesso. Chiude l'edizione un breve commento linguistico ed ecdotico ad alcune voci selezionate.

Ho scelto di considerare parte integrante del *corpus* anche le glosse trādite da un ramo solo su quattro¹⁵⁵ – con alcune eccezioni, di cui darò conto in seguito – e questo per diversi ordini di ragioni. Il primo è strettamente filologico. Fino al paragrafo 22 del primo libro, lo stemma è multipartito, ma il criterio maggioritario non è automaticamente applicabile a una tipologia testuale fratta e parcellizzata come quella delle glosse, caratterizzata da una tradizione ad alto coefficiente di mobilità. L'assenza di una determinata voce in due rami su tre non implica necessariamente un'origine a valle di γ : il rischio di poligenesi in omissione è alto, soprattutto per quelle glosse nate per essere fruite da una cerchia ristretta di lettori o addirittura dal solo autore, che diventano incomprensibili una volta estrapolate dal contesto genetico. A partire poi dal paragrafo 23 dello stesso libro, la tradizione diventa sostanzialmente bipartita: il ramo di *Va* viene meno, e così anche *F_b* nella maggior parte dei casi. La scarsa impronta autoriale di questo genere di testi rende estremamente arduo determinare se gli scolî recati da un solo testimone dipendano da un'iniziativa del suo copista (o di un antenato a valle di γ) o riflettano più accuratamente dell'altro ramo l'aspetto del progenitore comune. Insomma, preso atto della difficoltà ad attribuire ciascuna glossa al corretto snodo stemmatico in cui ha avuto origine, ho reputato più prudente accogliere a testo tutte le voci copiate.

In secondo luogo, è utile sottolineare che molte glosse offerte da un solo codice o sottofamiglia esibiscono convergenze precise dal punto di vista degli interessi, dello stile e del metodo con quelle condivise da più rami della tradizione. In primo luogo, la coincidenza delle fonti: come già notato altrove¹⁵⁶, le voci veicolate da un solo ramo della tradizione (*Ma*, *KCa* o *F_b*) sembrano avvalersi delle medesime raccolte lessicografiche adoperate dall'estensore delle glosse di γ , vale a dire il glossario di Placido, *Abstrusa-Abolita* e il libro X delle *Etymologiae* (le stesse fonti cui avevano accesso i compilatori del *Liber glossarum*). Similmente, definizioni relative al teatro antico¹⁵⁷ e osservazioni sul pubblico cui avrebbe giovato leggere o farsi leggere un determinato passo del *De civitate Dei* compaiono in entrambe le categorie di voci¹⁵⁸, così

¹⁵³ Le fonti sono citate secondo le seguenti edizioni: *Corpus glossariorum Latinorum (CGL)*, ed. Georg GOETZ, voll. I-VII, Leipzig (Berlin), 1888-1923; *Liber glossarum digital*, ed. A. GRONDEUX, F. CINATO, cit. n. 51 e ISIDORUS HISPALENSIS, *Etymologiae*, libri I-III; V-VII; IX-XXII, Paris, 1981-2023. Il libro VIII, non ancora disponibile nella serie delle Belles Lettres, è citato secondo l'edizione ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. Wallace Martin LINDSAY, Oxford, 1911. I rimandi sono preceduti dal segno “=” nel caso in cui si rilevi una corrispondenza precisa col testo della fonte, fatte salve eventuali differenze di numero e caso per i nomi, di tempo, modo, diatesi, persona per i verbi. Viceversa, il rimando segue l'abbreviazione “cfr.” qualora la sovrapposizione sia solo parziale. Per approfondire si veda M. GIANI, «In margine ai Padri» cit. n. 41.

¹⁵⁴ Sono registrate anche le innovazioni dei *descripti* (*Ca*, *Ba* e *W_{2a}*), in quanto forniscono una casistica utile a valutare il comportamento dei copisti di fronte a testi ancillari, su cui si sentono intitolati a intervenire, correggendo il dettato delle glosse anche sulla scorta del confronto col *De civitate Dei* o tralasciando i lemmi incongrui o di scarso interesse. Inoltre, le letture di *Ca* sono fondamentali per comprendere alcune scelte testuali di Gorman.

¹⁵⁵ La maggior parte delle glosse trādite da un solo codice si legge nei margini di *KCa* e in *Ma*; *Va* ne presenta una sola e *F_b* sette.

¹⁵⁶ M. GIANI, «In margine ai Padri» cit. n. 41.

¹⁵⁷ Si confronti *Gassia* 75c [*Ma*]: *Mimi sunt qui humanarum rerum imitant actus*, con la voce 68 [*KCa Ma*]: *Striones sunt qui muliebri indumento gestos inpu dicarum feminarum expriment...* Cfr. anche *Gassia* 60, 64, 67a, 69c e 88k.

¹⁵⁸ Si confrontino *Gassia* 17b [*KCa*]: *Legant hii qui inquiunt: Quis tu, qui mici hista predicas?... e Gassia* 69b [*KCa*]: *Dignum legenda istoria libri huius Gassie inlustri viro...* con *Gassia* 26 [*K F_b Ma*]: *Legenda haec pagina*

come le proposte di emendazione al testo tràdito, formulate allo stesso modo (*non... sed... e alibi/aliter...*)¹⁵⁹ e focalizzate soprattutto sull'interpunzione¹⁶⁰. Vi sono poi spie formali, quali l'impiego dell'avverbio raro *enixe*¹⁶¹, della neoformazione *farit* per *fatur*¹⁶², dell'imperativo *adtende*¹⁶³, dell'allocuzione *diligens lector*¹⁶⁴, dell'avvertimento *metuendum*¹⁶⁵, della nota "strutturale" *comparatio*¹⁶⁶ e persino della ripetizione di intere frasi (*Quid sint... supra auriculavi. Lege si vis/placet*¹⁶⁷; *De... in primo libro/secundo libro/supra [multa] affatus est*¹⁶⁸). Si incontrano infine una serie di rimandi interni ai *marginalia* stessi e al testo agostiniano tanto in glosse comuni a tutto il testimoniale quanto in quelle trasmesse da un solo codice¹⁶⁹. Questo stato di cose suggerisce che almeno parte delle voci recate sotto forma di *lectiones singulares* fossero in realtà già apposte nei margini di γ . Sembra pertanto preferibile errare per eccesso accogliendo lemmi potenzialmente seriori, piuttosto che espungere elementi costitutivi del set primitivo sopravvissuti in un solo testimone.

Il terzo ordine di ragioni riguarda la storia del testo. Anche ammettendo che una parte delle glosse tràdite da un solo ramo siano state interpolate al set originale, è comunque rilevante seguirne l'evoluzione diacronica, a patto di segnalare in maniera chiara il diverso statuto delle voci isolate dal punto di vista storico-trasmissivo, vale a dire, la possibilità che si tratti di glosse interpolate alla sequenza comune. Tutte le voci testimoniate da un'unica linea di tradizione sono quindi distinte dal corpo inferiore e marcate da una numerazione ancillare alla sequenza principale (es. 5a e non 6).

Come si diceva, vi sono diverse eccezioni alla regola generale che prevede la pubblicazione di tutte le annotazioni primarie, ossia quelle vergate dagli stessi scribi responsabili del testo principale (o da altri che lavoravano in sinergia coi primi). Oltre naturalmente alle note di *Va* e dei suoi discendenti a partire da *ciu*. I 12 (22, 23) e di quelle di *Ma* a partire dal libro VIII, non sono state pubblicate le glosse interlineari di *F_b*, che riflettono un'operazione esegetica con caratteristiche proprie, estranee al set originario e probabilmente riconducibili all'iniziativa del copista. Esse forniscono infatti lo scioglimento di enunciati dalla sintassi complessa e involuta, esplicitano verbi e soggetti sottintesi e solo in rari casi offrono vere e proprie equivalenze

illis qui insepultos suos mortuos flent e *Gassia* 48 [KCa *F_b* *Ma*]: *Consolatio illarum mulierum qui ab hoste temte vim patiunt*. Cfr. anche supra, p. @

¹⁵⁹ Si confrontino *Gassia* a [K]: *Non rata, ut intellexistis, set irata dici oportet...* e *Gassia* 82 [K *F_b* *Ma*]: *Non num, sed Numa...* Cfr. anche *Gassia* 10 e 72g.

¹⁶⁰ Si confronti *Gassia* 75a [*Ma*]: *Cabe incongrua posituram*, con, tra le altre, *Gassia* 24 [KCa *F_b*]: *Quisquis ille es, lector, vivaci sensu vige, quia codex iste non recte posituras positas habet...*

¹⁶¹ Si confronti la glossa 38c [*Ma*] con le note *Gassia* 14, 22, 23, 39. Per l'incidenza dell'avverbio nei testi latini altomedievali, si veda supra, n. 115.

¹⁶² Si mettano a confronto *Gassia* 9 [K *F_b*] *De Marco farit* e 32a [*F_b*] *De Iona farit*.

¹⁶³ Si metta a paragone 14a [K] *Adtende* con 44 [KCa *F_b* *Ma*] *Adtende proverbium hudile*. Si vedano anche le voci 61a, 126 e 127.

¹⁶⁴ Si paragoni la glossa 61a [KCa] *Adtende, diligens lector, vim libri huius...* con 67 [KCa *Ma*] *Lege, diligens lector, ingeniosam crudelemquae diaboli artem*. Cfr. anche *Gassia* 81 e 82. Allocuzioni a un semplice *lector* si leggono in *Gassia* 24 e 140.

¹⁶⁵ Si confronti la glossa 15b *Metuendum* [K] con 15 [KCa *Ma*] *Metuendum valde nobis, qui con potentibus conversamur...* Cfr. anche 17a.

¹⁶⁶ Cfr. 12a [K]; 13 [K *VaBa F_b*]; 87i [*Ma*] e 89b [*Ma*].

¹⁶⁷ Si confronti 67a [*Ma*] *Quid sint scenici supra auriculabi. Lege si placet* con 69c [KCa] *Quid sint scenice turpitudines supra auriculabi. Lege si uis*.

¹⁶⁸ Si confrontino 69d [KCa] *De hoc Labeo, viro peritissimo, supra affatus est* e 83a [KCa] *In primo libro multa de hac Lucretia affatus est*, con 72 [K *Ma*] *De hac Lucretia multa in primo libro affatus est* e 80 [KCa *Ma*] *In secundo libro de hoc Numa multa affatus est*.

¹⁶⁹ Si vedano le voci 67a e 69c citate supra, n. 167. In aggiunta, richiami al testo agostiniano compaiono in 69d, 72, 80, 83a (cfr. supra, n. 168), ma anche in *Gassia* 82 [K *F_b* *Ma*] ...*Non num, sed Numa. De hoc, si vis, supra in XIIIa folia lege...* certamente già in γ , e nella voce tràdita dai soli KCa 59b ...*Si vis illud retexere, supra, in quinta pagina, incipiente versu primo, lege*.

sinonimiche¹⁷⁰. Lo stesso vale per le poche glosse coeve in *Ca* prive di riscontro nell'antigrafo, distinte anche per l'utilizzo di lettere capitali¹⁷¹.

In concreto, *K* è il codice-base per l'edizione, insieme a *Ma* nei libri I-VII. La veste grafica non è stata artificialmente ricondotta alla norma classica né piegata a criteri di uniformità: devianza e variazione interna sono tratti tipici del latino nei secoli VII-VIII; fra l'altro, non potendo escludere che le postille siano state vergate da lettori distinti, pare più prudente conservarne le difformità grafico-fonetiche. Di tutti i testimoni, *K* riproduce più fedelmente la grafia del capostipite comune, non solo perché più antico, ma anche perché pare ricopiare l'antigrafo in maniera fotografica, trascrivendo spesso *voces nihili*. Ai fini della restituzione della componente grafica è stato preso in conto anche *Ma*, che, benché più tardo, è esemplato in un'area linguistica più vicina di tutti gli altri al luogo in cui doveva trovarsi l'estensore del *corpus*. L'accordo tra *K* e *Ma* dà la forma accolta. In caso di discrepanza, la forma tacitamente adottata è quella di *K*¹⁷². Sono invece sistematicamente corretti e segnalati in apparato gli errori di origine paleografica (confusione *per/pro*, *qui/que*¹⁷³, *a/u*, *t/c*), talvolta riconducibili ai caratteri delle scritture iberiche. Non si darà infine conto nell'edizione del ricco corredo di segni diacritici ed elementi esornativi che caratterizzano tutti i testimoni (ad eccezione di *Va* e dei suoi *descripti*), quali riquadri e cartigli (in *Ma* sovente provvisti di decorazione zoomorfa), *anchorae superiores* e *inferiores* – distribuite in maniera irregolare all'interno della tradizione – e disegni (in *Ma*)¹⁷⁴.

VIII. Edizione

LIBRO I

Traditio textus

ciu. I praef. – I 12 (22, 23): *KCa VaBaW_{2a} F_b Ma*

ciu. I 12 (22, 32) – 22 (37, 10): KCa F_b Ma

ciu. I 22 (37, 10) – fine: KCa Ma

¹⁷⁰ Es. f. 4v *id est torcularis* (*ciu. I 8 [13, 30 preli]*).

¹⁷¹ Ossia f. 65r *De fortuna* (*ciu. IV 18 [167, 16] Quot sunt ergo deae istae?*) e 65v *De virtute* (*ciu. IV 20 [169, 5] Virtutem quoque deam fecerunt*). Sono esclusi dall'edizione anche quei *marginalia* che si presentano come glosse vere e proprie in *Ca*, ma sono di fatto fraintendimenti di correzioni operate da *K*². Di una ho già discusso in M. GIANI, «Köln 75 and Cambrai 350» cit. n. 17, dell'altra ho detto supra, p. @. La glossa al f. 28r *Nota quomodo sensit Agustinus de hoc tempore in quo pene deperit res publica* è in carolina ma è certamente un'aggiunta secondaria rispetto al set copiato dall'antigrafo.

¹⁷² Esempi di fenomeni tacitamente ricondotti alla grafia di *K* sono monottongazioni, presenza/assenza di consonante aspirata, *ti+vocale/ci+vocale*, *hii/hi*, consonanti doppie/scempie, *y/i*, *f/ph*, *exstitit/extitit*. Confusioni e scambi tra *t/d*, *c/g*, *p/b* sono segnalati in apparato nel caso in cui presentino ricadute sul piano morfologico, altrimenti sono tacitamente adeguati a *K*. Al contrario, gli scambi *b/v* sono sempre segnalati. Per quanto concerne la *i* prostetica e il conseguente ipercorrettismo, non sono registrate le normalizzazioni dei *descripti*, mentre sono sempre comunicate le discrepanze di *Ma* rispetto alla grafia di *K*. Nel caso in cui gli unici testimoni di una data glossa siano *Va* (con i suoi *descripti*) e *F_b*, la forma adottata è quella di *F_b*, dato che *Va* tende alla normalizzazione. Se l'unico testimone è uno di essi o *Ma*, la grafia del codice è riprodotta senza interventi.

¹⁷³ Il segno tachigrafico per l'enclitica *-que* nella forma di *q* con l'asta tagliata in obliquo era impiegato per abbreviare *qui* in molte precaroline. Cfr. Wallace Martin LINDSAY, *Notae latinae. An Account of Abbreviation in Latin MSS. of the Early Minuscle Period (c. 700-850)*, Cambridge, 1915, p. 225-236.

¹⁷⁴ L'antigrafo di *K* doveva esibire una decorazione o un segno abbreviativo interpretato dai suoi copisti come la sequenza di lettere *mem* (cfr. *Gassia* 54 e 94). Secondo Jesse KESKIAHO, «Copied Marginal Annotations» cit., p. 284, n. 28 si tratta di un errato scioglimento del monogramma *nota*.

Testo critico

I 3 (7, 13) irata

a] Non *rata*, ut intellexistis, set *irata* dici oportet.

K (3v)] *om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*
irata K^{p.c.}] rata K^{a.c.}

I 3 (7, 13) Quid Aeneas ipse...

b] Eneas

K (3v)] *om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*

I 3 (7, 15) Panthus Othryades

c] Pantus

K (4r)] *om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*
Pantus correxi] punctus K

I 3 (7, 15) Phoebique

d] Febus, id est sol

K (4r)] *om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*
= *Lg* FE22; FI23; CGL IV 76, 6; 9; 239, 34; 343, 54; 549, 17; CGL v 104, 14; 320, 63

I 3 (7, 26-27) non numina bona, sed nomina mala

sed nomina *K^{a.c.}Ca^{p.c.}*] se domina *Ma^{a.c.}*; sed omina *VaBa Ma^{p.c.}O_I*; sed omnia *F_b W_{2a}*; sed domina *Ca^{a.c.} BsVe*; sed demonia *K²*

e] Omnem portentum, reor.

Ma (2v *vix legitur*)] *om. KCa VaBaW_{2a} F_b Gorman*

I 3 (8, 9) cordatos homines

f] Nota. Dicit quordatos

K (4r) *Ca* (2v)] *om. VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*
nota K] inter Ca
dicit quordatos conieci] dicitur loqui datur KCa

I 3 (8, 12) parumper expediam

parumper explicem *K^{p.c.}Ca VaBaW_{2a} MaO_IBsVe*; parum perexplicem *K^{a.c.}*; parumper exemplicem *F_b^{a.c.}*
(exemplificem *p.c.*)

g] Parum

K (4v) Ca (2v)] om. VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman
Cfr. Lg PA642; PA646; CGL IV 374, 13; 548, 46

I 5 (9, 31 – 10, 3) Quem morem etiam Cato, sicut scribit Sallustius, nobilitatae veritatis historicus, sententia sua, quam de coniuratis in senatu habuit, commemorare non praetermittit...

1] De coniuratione Catiline

K (5r) Ca (3r) Va (7v) Ba (3v) W_{2a} (4v) F_b (3v)] om. Ma
Catiline VaBaW_{2a} F_b] om. KCa

I 6 (10, 21-22) malebant

2] Id est volebant

K (5r) F_b (3v)] om. Ca VaBaW_{2a} Ma Gorman
= Lg MA505; MA506; CGL IV 114, 36; 363, 24; 30; 31; 32; CGL V 115, 5

I 6 (10, 28 – 11, 2) Egregius Romani nominis Marcus Marcellus, qui Syracusas urbem ornatissimam cepit...

Ma perperam I 7 (12, 1-2) inmanitas barbara tam mitis apparuit, ut amplissimae basilicae implendae...

3] De Marco Romano principe, qui bellum contra Siracusanos gessit.

K (5v) Ca (3v) Va (7v) Ba (4r) W_{2a} (5r) Ma (3r)] om. F_b
Marco KCa Ma] Marco Marcello VaBaW_{2a}
Romano Ca VaBaW_{2a}] Roma K; non legitur Ma

I 6 (11, 3) Gessit

Ma perperam I 7 (12, 3) unde nemo raperetur

4] Id est concessit

K (5v) F_b (3v) Ma (3r)] om. Ca VaBaW_{2a} Gorman
id est conieci] om. K; vix leguntur F_b Ma

I 6 (11, 4) oppidum

5] Oppidum: civitatem

K (5v) F_b (3v)] om. Ca VaBaW_{2a} Ma Gorman
civitatem F_b] civitatum K
= Lg OP103; Cfr. Lg OP108; CGL IV 133, 10; 265, 5; 372, 22

I 6 (11, 5-6) ...ne quis corpus liberum violaret...

5a] Liberarum, id est filiarum

F_b (3v)] *om. KCa VaBaW_{2a} Ma Gorman*
= *etym.* ix v 17; *Lg* LI92

I 6 (11, 7) *uspiam*

6] *Uspiam, id est alicubi*

K (5v) *F_b* (3v) *Ma* (3r *vix legitur*)] *om. Ca VaBaW_{2a} Gorman*
= *Lg* VS14; VS16; CGL iv 196, 17; 581, 28; *Cfr.* CGL iv 403, 13

I 6 (11, 11-12) *Fabius, Tarentinae urbis eversor*

7] *De Fabio Tarentine urbis eversore*

K (5v) *Ca* (3v) *Va* (8r) *Ba* (4r) *W_{2a}* (5r) *F_b* (4r *in textu, ad modum rubricae*) *Ma* (3r)
Tarentine VaBaW_{2a} Ma] *Tarentino KCa F_b Gorman*
urbis KCa VaBa F_b Ma] *urbe W_{2a}*
eversore KCa VaBaW_{2a} F_b] *eversorem Ma*

I 6 (11, 17) *inquit*

8] *Dixit*

K (5v) *F_b* (4r)] *om. Ca VaBaW_{2a} Ma Gorman*
= *Lg* IN1396; CGL iv 355, 37; 530, 36; *Cfr.* CGL iv 97, 24

I 6 (11, 18-21) *Cum igitur nec illius fletum nec huius risum, nec illius castam misericordiam nec huius facetam continentiam Romanarum rerum gestarum scriptores tacere potuerint...*

9] *De Marco farit*

K (5v) *F_b* (4r)] *om. Ca VaBaW_{2a} Ma Gorman*
Marco F_b] *Marto K*

I 6 (11, 20) *facetam*

10] *Alibi pacata*

K (5v) *F_b* (4r) *Ma* (3r)] *om. Ca VaBaW_{2a} Gorman*
alibi pacata K F_b] *facetam peccatam Ma^{a.c.}; facetam pacatam Ma^{p.c.}*

I 8 (12, 23-27) *quidam vero, sicut Apostolus dicit, divitias bonitatis et longanimitatis Dei contemnentes secundum duritiam cordis sui et cor inpaenitens thesaurizent sibi iram in die irae et revelationis iusti iudicii Dei, qui reddet unicuique secundum opera eius...* (*cfr.* *Rm* 2, 4-6)

11] *In epistola ad Romanos*

K (6v) *Ca* (4r) *Va* (8v) *Ba* (4v) *W_{2a}* (6r)] *om. F_b Ma*

I 8 (12, 29 – 13, 1) ...itemque misericordia Dei fovendos amplectitur bonos, sicut severitas Dei puniendos corripit malos.

12] Consolatio

K (6v) Va (8v) Ba (4v) W_{2a} (6r) F_b (4v)] om. Ca Ma Gorman

I 8 (13, 25-27) Manet enim dissimilitudo passorum etiam in similitudine passionum, et licet sub eodem tormento non est idem virtus et vitium.

12a] Comparatio

K (7r)] om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman
comparatio correxi] comp cum titulo K

I 8 (13, 27-31) Nam sicut sub uno igne aurum rutilat palea fumat, et sub eadem tribula stipulae comminuuntur frumenta purgantur, nec ideo cum oleo amurca confunditur, quia eodem preli pondere exprimitur...

13] Iucunda comparatio

K (7r) Va (9r) Ba (5r) F_b (4v)] om. Ca Ma W_{2a} Gorman
iucunda correxi] iucanda K; iocunda F_b VaBa

I 8 (14, 2-4) Nam pari motu exagitatum et exhalat horribiliter caenum et suaviter fragrat unguentum.

14] Enixe de id quod supra

K (7r) Ca (4v) Va (9r) Ba (5r)] om. F_b Ma W_{2a} Gorman
id KCa] eo VaBa

I 9 (14, 8-10) Quid igitur in illa rerum vastitate Christiani passi sunt, quod non eis magis fideliter ista considerantibus ad provectum valeret?

14a] Adtende

K (7r)] om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman
adtende correxi] adatinate K

I 9 (14, 16) cedit

14b] Concedit

K (7r)] om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman
= Lg CE57; CE61; CE89; Cfr. etym. V xxv 32; Lg CE625; CGL IV 218, 2; 493, 6; CGL v 275, 55

I 9 (15, 14-21) Illud est culpabile, quod hi, qui dissimiliter vivunt et a malorum factis abhorrent, parcunt tamen peccatis alienis, quae dedocere aut obiurgare deberent, dum eorum offensiones cavent, ne sibi

noceant in his rebus, quibus licite boni atque innocenter utuntur, sed cupidius, quam oportebat eos, qui in hoc mundo peregrinantur et spem supernae patriae prae se gerunt.

Ma perperam I 9 (16, 16-18) Non mihi itaque videtur haec parva esse causa, quare cum malis flagellentur et boni, quando Deo placet perditos mores etiam temporalium poenarum adflictione punire.

15] Metuendum valde nobis, qui con potentibus conversamur et eorum vitia male tacemus.

K (7v) *Ca* (5r) *Ma* (4v)] *om. VaBaW_{2a} F_b*
con *K*] cum *Ca Ma Gorman*
potentibus *Ma*] poetibus *KCa Gorman*
tacemus *Ma*] *om. KCa Gorman*

I 9 (16, 15) officia

15a] Officia

K (8v)] *om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*
officia *correx*i] offia *K*

I 9 (16, 19-20) Flagellantur enim simul, non quia simul agunt malam vitam, sed quia simul amant temporalem vitam...

15b] Metuendum

K (8v)] *om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman*

I 9 (16, 27-29) ...quibus per prophetam dicitur: *Ille quidem in suo peccato morietur, sanguinem autem eius de manu speculatoris requiram* (Ez 33, 6).

16] In Ezechielo

K (8v) *Ca* (5v) *Va* (10r) *Ba* (6r) *W_{2a}* (8r)] *om. F_b Ma*
Ezechielo *K*] Ezechihelo propheta *Ca^{a.c.} Gorman*; Ezechihelo propheta *Ca^{p.c.}*; Ezechiele *VaBa*; ezhiele *W_{2a}*

I 10 (17, 14-16) ...nisi forte putandum est Apostolicam illam vacare sententiam, ubi ait: *Scimus quia diligentibus Deum omnia cooperatur in bonum* (Rm 8, 28).

16a] In epistola ad Romanos

Va (10v) *Ba* (6r) *W_{2a}* (8v)] *om. KCa F_b Ma Gorman*

I 10 (17, 19-28) Hae sunt opes Christianorum, quibus opulentus dicebat Apostolus: *Est autem quaestus magnus pietas cum sufficientia (...) Radix enim est omnium malorum avaritia, quam quidam adpetentes a fide pererraverunt et inseruerunt se doloribus multis* (I Tim 6, 6-10).

17] In epistola ad Timotheum questio utilis

K (9r) *Ca* (5v) *Va* (10v) *Ba* (6r) *W_{2a}* (9r)] *om. F_b Ma*
questio utilis *VaBaW_{2a}*] *om. KCa Gorman*

I 10 (17, 20-21) *Est autem quaestus magnus pietas cum sufficientia.*

17a] Metuendum

K (9r)] om. Ca VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman

I 10 (17, 22-24) *Habentes autem victum et tegumentum, his contenti sumus. Nam qui volunt divites fieri, incidunt in temptationem...*

17b] Legant hii qui inquit: *Quis tu, qui mici hista praedicas? Non meus sacerdos, non meus doctor et cetera.*

K (9r) Ca (6r)] om. VaBaW_{2a} F_b Ma Gorman
praedicas Jaffé-Wattenbach] prodices KCa

I 10 (18, 21-26) *Praecepte divitibus huius mundi non superbe sapere neque sperare in incerto divitiarum (...) thesaurizent sibi fundamentum bonum in futurum, ut adprehendant veram vitam* (I Tim 6, 17-19).

18] De hoc quod dicit Apostolus, *Praecepte divitibus huius mundi non superbe sapere neque sperare in incerto divitiarum* (I Tim 6, 17), magna questio.

K (9v) Ca (6r) F_b (6v)] om. VaBaW_{2a} Ma
de hoc KCa] nota de hoc F_b Gorman

I 10 (18, 21-26) *Praecepte divitibus huius mundi non superbe sapere neque sperare in incerto divitiarum (...) thesaurizent sibi fundamentum bonum in futurum, ut adprehendant veram vitam.* (I Tim 6, 17-19)

KCa F_b *perperam* I 10 (19, 4-7) ...tribulationis tempore probaverunt quam recte sapuerint non contemnendo veracissimum praeceptorem et thesauri sui fidelissimum invictissimumque custodem.

19] In epistola ad Timotheum

K (9v) Ca (6v) Va (11r) Ba (6v) W_{2a} (9r) F_b (6v)] om. Ma

I 10 (19, 7-11) Nam si multi gavisi sunt ibi se habuisse divitias suas, quo contigit ut hostis non accederet: quanto certius et securius gaudere potuerunt, qui monitu Dei sui illuc migraverunt, quo accedere omnino non posset!

20] O divites, qui timidi de vestra estis opulentia, demonstrantem vobis Agustinum ut gazofilatium intendite ubi vestras reconditis opes, ubi fur et tinea accessum habere nesciat.

K (9v) Ca (6v) F_b (6v)] om. VaBaW_{2a} Ma
Agustinum K F_b] Augustinum Ca Gorman
ut Gorman] aut KCa; ut *cum titulo* F_b
reconditis KCa] recondatis F_b; recondatas Gorman
et F_b] at K; aut Ca
nesciat KCa] nescit F_b

I 9 (19, 11-12) Unde Paulinus noster, Nolensis episcopus...

21] De sancto Paulino episcopo

Va (11v) *Ba* (7r) *W*_{2a} (9v) *F*_b (6v) *Ma* (5r)] *om. KCa Gorman*
episcopo *F*_b *Ma*] *Nolensi VaBaW*_{2a}

I 10 (19, 22-24) Quos autem non oboedisse paenituit, quid de talibus rebus faciendum esset, si non praecedente sapientia, certe consequente experientia didicerunt.

22] Enixe

K (10r) *F*_b (6v)] *om. Ca VaBaW*_{2a} *Ma Gorman*

I 10 (19, 29) maluerunt

22a] Voluerunt

*F*_b (7r)] *om. KCa VaBaW*_{2a} *Ma Gorman*
= *Lg* MA505; MA506; CGL iv 114, 36; 363, 24; 30; 31; 32; CGL v 115, 5

I 10 (20, 4-7) Quocirca utiliora erant fortasse tormenta, quae bonum incorruptibile amandum docebant, quam illa bona, quae sine ullo utili fructu dominos sui amore torquebant.

23] Enixe

K (10r) *F*_b (7r)] *om. Ca VaBaW*_{2a} *Ma Gorman*

I 10 (21, 13) enucleata

23a] Enucleata: sculta, elimata, expolita

Ma (5v)] *om. KCa F*_b *VaBaW*_{2a} *Gorman*
= *Lg* EN137; CGL iv 63, 11

I 11 (21, 17-21) Cum igitur Christiani noverint longe meliorem fuisse religiosi pauperis mortem inter lingentium canum linguas quam impii divitis in purpura et bysso, horrenda illa genera mortium quid mortuis obfuerunt, qui bene vixerunt?

24] Quisquis ille es, lector, vivaci sensu vige, quia codex iste non recte posituras positas habet. Nam, antequam periodum compleas, inmediocriter incongrue sensum in aliquibus locis habet et, nisi hoc adverteris, sensum ex toto confundiat.

K (10v *vix legitur*) *Ca* (7v) *F*_b (7v)] *om. VaBaW*_{2a} *Ma*
inmediocriter *F*_b] in medio iter *KCa*
incongrue *F*_b] incongrues *KCa*; *an incongruens corrigendum?*
confundiat *K*^{a.c.} *F*_b] confundit *K*^{p.c.} *Ca*

I 12 (21, 25) strage

24a] Strage: cede vel multitudo cadaverum

Ma (6r)] *om. KCa F_b BaVaW_{2a} Gorman*
= *Lg* ST279; ST282; CGL iv 168, 2; 175, 28; CGL v 152, 34; *Cfr.* CGL iv 282, 38; 565, 26

I 12 (21, 29-30) *Nolite timere eos, qui corpus occidunt, animam autem non possunt occidere* (Mt 10, 28)

F_b perperam I 12 (22, 16-19) *Posuerunt mortalia servorum tuorum escam volatilibus caeli, carnes sanctorum tuorum bestiis terrae; effuderunt sanguinem eorum sicut aquam in circuitu Hierusalem, et non erat qui sepeliret* (Ps 78, 2-3)

25] Nota hoc quod dicit: *Nolite timere eos qui corpus occidunt* (Mt 10, 28). Nihil verendum est, quia post exanimato corpore nihil alterius possunt facere.

K (11r) *Ca* (7v) *F_b* (7v)] *om. VaBaW_{2a} Ma*
nota hoc *KCa*] hoc *F_b*
quia *F_b*] qua *KCa*
possunt *KCa F_b*] posset *Gorman*
facere *KCa*] fatere *F_b*

I 12 (22, 6-8) Falsum est ergo quod ait <Christus>: *Qui corpus occidunt, et postea non habent quid faciant* (Lc 12, 4), si habent tanta, quae de cadaveribus faciant.

F_b fortasse recte I 12 (22, 24-26) Proinde ista omnia, <id est> curatio funeris, conditio sepulturae, pompa exequiarum, magis sunt vivorum solacia quam subsidia mortuorum.

Ma fortasse recte I 12 (22, 19-20) ...sed magis ad exaggerandam crudelitatem eorum, qui ista fecerunt

26] Legenda haec pagina illis qui insepultos suos mortuos flent.

K (11r) *Ca* (7v) *F_b* (8r vix legitur) *Ma* (6r)] *om. VaBaW_{2a}*
illis *KCa Ma*] <ab> illis *Gorman*

I 12 (22, 15-19) Dicitur quidem in psalmo: *Posuerunt mortalia servorum tuorum escam volatilibus caeli, carnes sanctorum tuorum bestiis terrae; effuderunt sanguinem eorum sicut aquam in circuitu Hierusalem, et non erat qui sepeliret* (Ps 78, 2-3).

26a] In Psalmo LXXVIII

Va (12v) *Ba* (8r) *W_{2a}* (11r)] *om. KCa F_b Ma Gorman*

I 12 (22, 24-26) Proinde ista omnia <id est> curatio funeris, conditio sepulturae, pompa exequiarum, magis sunt vivorum solacia quam subsidia mortuorum.

27] Quod exequie et pompa feneris et opulente sepulturae nihil prosint mortuos, sed tantum consolatio viventium, qui os diligunt, sint.

K (11r) *Ca* (7v) *F_b* (8r) *Ma* (6r)
quod *Ma*] nota quod *KCa F_b Gorman*
exequie et *Ma*] ex qui esse *KCa^{a.c.}*; exequie *Ca^{p.c.} F_b*; exequie est *Gorman*
feneris *K*] veneris *F_b*; funeris *Ca Ma Gorman*
opulente *KCa Ma*] opulentiae *F_b*
mortuos *KCa^{a.c.}*] mortuis *Ca^{p.c.} F_b Ma Gorman*

viventium qui os diligunt sint *correx*i] viestium qui os diligunt sint *K*; viefitium quia os (hos^{p.c.}) diligunt sint *Ca*; officium qui os diligunt sint *F_b*; est viventium *Ma*; officium <per eos> quia hos diligunt sint *Gorman*

I 12 (23, 1-2) Rident haec illi, contra quos defendendam suscepimus civitatem Dei.

28] De civitate Dei

K (11v) *Ca* (7v) *F_b* (8r)] *om. Ma*

I 13 (24, 4-7) Et laudabiliter commemorantur in evangelio qui corpus eius de cruce acceptum diligenter atque honorifice tegendum sepeliendumque curarunt.

29] Ioseph vir ab Arimatia meminit, qui corpus Iesu petiit ad sepeliendum.

K (12r) *Ca* (8r) *F_b* (8r)] *om. Ma*

vir *KCa*] virum *F_b*

meminit *KCa*] *om. F_b*

Iesu *K F_b*] inu *Ca*

I 13 (24, 15-17) Sunt quidem et alia, quae sancti patriarchae de corporibus suis vel condendis vel transferendis prophetico spiritu dicta intellegi voluerunt...

29a] Notandum

F_b (8v)] *om. KCa Ma Gorman*

I 13 (24, 27-28) ...in illa magnae urbis vel etiam aliorum oppidorum vastatione...

Ma perperam I 15 (25, 24-25) ...Regulum cum legatis suis...

30] De Nola dicit

F_b (8v) *Ma* (7r)] *om. KCa Gorman*

I 14 (25, 2-3) Sunt in scripturis sanctis huius etiam cladis magna solacia.

Ma perperam I 15 (25, 27) ...atque in senatu contraria...

31] In Danielo

K (12r) *Ca* (8v) *Ma* (7r)] *om. F_b Gorman*

Danielo *K*] Danihelo *Ca* : Daniele *Ma*

I 14 (25, 3-4) Fuerunt in captivitate tres pueri...

32] Ananias, Azarias et Misahel

K (12r) *Ca* (8v) *F_b* (8v) *Ma* (6v)

Misahel *Ca F_b Ma*] Masuhel *K*

I 14 (25, 6-7) ...qui prophetam non deseruit nec in visceribus beluae.

32a] De Iona farit

F_b (8v)] *om. KCa Ma Gorman*

I 14 (25, 8) malunt

32b] Volunt

F_b (8v)] *om. KCa Ma Gorman*

= *Lg* MA505; MA506; CGL iv 114, 36; 363, 24; 30; 31; 32; CGL v 115, 5

I 14 (25, 9-10) ...qui tamen suis litteris credunt Arionem Methymnaeum, nobilissimum citharistam cum esset deiectus e navi, exceptum delphini dorso et ad terras esse pervectum.

33] Mirum factum, si tamen verum, de Arionem cytharistam deiectum e navi, delfini dorso exceptum, ad terram esse perductum.

K (12v) *Ca* (8v) *F_b* (8v)] *om. Ma*

verum *KCa*] virum *F_b*

Arionem cytharistam *KCa^{a.c.} F_b*] -ne -ta *Ca^{p.c.}*; -ne -tam *Gorman*

deiectum *KCa F_b*] deiectu *Ca^{p.c.}*

perductum *Ca^{p.c.}*] productum *KCa^{a.c.} F_b*

I 15 (25, 21) Marcus Regulus, imperator populi Romani...

Ma perperam I 15 (26, 17-18) ...temporalem felicitatem suis prodesse cultoribus...

34] De Marco Romanorum regulo

K (12v) *Ca* (8v) *F_b* (8v) *Ma* (7r)

I 15 (26, 1-4) Inclusum quippe angusto ligno, ubi stare cogeretur, clavisque acutissimis undique confixo, ut se in nullam eius partem sine poenis atrocissimis inclinaret, etiam vigilando peremerunt.

35] Orrenda nimis pena

K (12v) *F_b* (9r) *Ma* (7r)] *om. Ca Gorman*

pena *K Ma*] *non legitur F_b*

I 17 (28, 24-27) Nam utique si non licet privata potestate hominem occidere vel nocentem, cuius occidendi licentiam lex nulla concedit, profecto etiam qui se ipsum occidit homicida est...

36] Sicut non licet privata potestate omnem occidere vel nocentem, ita qui se ipsum occidit homicida est.

K (14r) *Ca* (10r) *F_b* (10r) *Ma* (7v)

sicut *F_b Ma*] nota sicut *KCa Gorman*

ominem *Ma*] omnem *K F_b*; hominem *Ca Gorman*

homicida *KCa F_b*] omicide *Ma*

I 17 (28, 29-30) Nam si Iudae factum merito detestamur eumque veritas iudicat, cum se laqueo suspendit...

37] De Iuda traditore, qui se laqueo suspendit.

K (14r) *Ca* (10r) *F_b* (10r) *Ma* (7v)
de Iuda *KCa Ma*] nota de Iuda *F_b Gorman*
traditore *KCa Ma*] traditione *F_b*

I 18 (29, 20-22) ...nullus autem magnanimus et pudicus in potestate habeat, quid de sua carne fiat, sed tantum quid adnuat mente vel renuat...

38] Quod nullus magnanimus et pudicus in potestate habet quid de sua carne <fiat>, sed tantum quid annuat vel rennuat mentem.

K (14r) *Ca* (10r) *F_b* (10r) *Ma* (8r)
quod *Ma*] nota quod *KCa F_b Gorman*
habet *K F_b Ma*] habeat *Ca Gorman*
quid annuat vel rennuat mentem *correx*] quidan muatulum rennuat mentem *K*; quid annuat ullum rennuat mentem *Ca Gorman*; quid annuat rennuat mente *F_b*; quid annuat vel qui renuniat *Ma*

I 18 (30, 1-3) Quod si tale aliquid est pudicitia, ut quid pro illa, ne amittatur, etiam <cum> periculo corporis laboratur?

38a] Vivide

Ma (8r)] *om. KCa F_b Gorman*

I 18 (30, 4-6) Quin etiam sanctae continentiae bonum cum immunditiae carnalium concupiscentiarum non cedit, et ipsum corpus sanctificatur...

38b] Sollerter

Ma (8r)] *KCa F_b Gorman*

I 18 (30, 6-8) ...et ideo, cum eis non cedere inconcussa intentione persistit, nec de ipso corpore perit sanctitas...

38c] Enixe

Ma (8r)] *om. KCa F_b Gorman*

I 18 (30, 10-11) Neque enim eo corpus sanctum est, quod eius membra sunt integra...

38d] Quod quamvis integra menbra

F_b (10v)] *om. KCa Ma Gorman*

I 18 (30, 10-14) Neque enim eo corpus sanctum est, quod eius membra sunt integra, aut eo, quod nullo contrectantur adtactu, cum possint diversis casibus etiam vulnerata vim perpeti, et medici aliquando saluti opitulantes haec ibi faciant, quae horret aspectus.

39] Enixe tractandum

K (14v) *Ma* (8r)] *om. Ca F_b Gorman*

I 18 (30, 14-19) Obstetrix virginis cuiusdam integritatem manu velut explorans sive malevolentia sive inscitia sive casu, dum inspicit, perdidit. Non opinor quemquam tam stulte sapere, ut huic perisse aliquid existimet etiam de ipsius corporis sanctitate, quamvis membri illius integritate iam perdita.

40] Nihil officit virginibus sacris qui non sua, sed aliena polluantur libidine. Multas enim nostris temporibus a barbaris hoc pati videmus, in quibus virginitatis perseverantiam inesse non dubitamus.

K (14v) *Ca* (10v) *Ma* (8r)] *om. F_b*
virginibus *KCa Ma^{p.c.}*] virgibus *Ma^{a.c.}*
qui *KCa^{a.c.} Ma*] quae *Ca^{p.c.} Gorman*
libidine *KCa*] lividine *Ma*
perseverantiam *Ca^{p.c.}*] perseverantia *Ma*; proseverantiam *KCa^{a.c.}*

I 18 (30, 27-30) Absit hic error et hinc potius admoneamur ita non amitti corporis sanctitatem manente animi sanctitate etiam corpore oppresso, sicut amittitur et corporis sanctitas violata animi sanctitate etiam corpore intacto.

41] Notandum de virginibus qui necdum corpore violato, iam perdidisse animae sanctitatem, perviolatam animae sanctitatem.

K (14v) *Ca* (10v) *Ma* (8r)] *om. F_b*
virginibus *KCa*] virgibus *Ma*
qui *K Ma*] que *Ca Gorman*
perdidisse *Ca^{p.c.} Ma*] prodidisse *KCa^{a.c.}*
perviolatam *Ca^{p.c.} Ma*] proviolatum *KCa^{a.c.}*, per violatam *Gorman*

I 19 (31, 12-13) Lucretiam certe, matronam nobilem veteremque Romanam, pudicitiae magnis efferunt laudibus.

42] De Lucretia matrona romana

K (15r) *Ca* (11r) *Ma* (8v)] *om. F_b*
de *Ma*] nota de *KCa Gorman*
Lucretia *KCa*] Locretiam *Ma*

I 19 (31, 15) potitus

43] Potitus, id est fruitus vel adquisitus.

K (15r) *Ma* (8v)] *om. Ca F_b Gorman*
= *Lg* PO662; PO664; PV318; CGL IV 145, 32; 33; 459, 8; CGL v 134, 50; 321, 52

I 19 (31, 20-22) Egredie quidam ex hoc veraciterque declamans ait: «Mirabile dictu, duo fuerunt et adulterium unus admisit».

44] Adtende proverbium hutile: «duo fuerunt et adulterium unus admisit».

K (15r) *Ca* (11r) *F_b* (11r) *Ma* (8v)
hutile *correxi*] haud le *KCa^{a.c.}*; haud levis *Ca^{p.c.}*; utile *F_b Ma*; haud utile *Gorman*
et *Ca^{p.c.} F_b Ma*] ita *KCa^{a.c.}*.

I 19 (32, 16) *Insontes* (*Aen.* VI 435)

K perperam I 19 (32, 11-12) Quam certe apud infernos iudices etiam tales...

45] *Innocentes*

K (15v) *Ma* (8v)] *om. Ca F_b Gorman*
= *Lg* IN1575; IN1577; *CGL* IV 97, 39; 98, 13; 14; 250, 34; 356, 9; 447, 47; 529, 49
innocentes correxi] *innocentem K*; *sontes nocentes Ma*

I 19 (32, 15-17) *qui sibi letum / Insontes peperere manu lucemque perosi / Proiecere animas* (*Aen.* VI 434-436)

46] *Hoc liber sextus Virgilii narrat.*

K (15v) *Ca* (11v) *F_b* (11r)] *om. Ma*
sextus KCa] VI *F_b*

I 19 (32, 27 – 33,1) Verum tamen si forte ita est falsumque est illud, quod duo fuerunt et adulterium unus admisit, sed potius ambo adulterium commiserunt, unus manifesta invasione, altera latente consensione: non se occidit insontem...

Ma perperam I 19 (33, 6-7) “Si adulterata cur laudata?”

F_b perperam I 19 (33, 16-20) Pudit enim eam turpitudinis alienae in se commissae, etiamsi non secum, et Romana mulier, laudis avida nimium, verita est ne putaretur, quod violenter est passa cum viveret, libenter passa si viveret.

47] Multe quum dominis suis taliter faciunt et, cum detecte fuerint, dicunt se ab eis invasas esse, quum hoc non solum invasione, sed latenti faciunt consensione.

K (15v) *Ca* (11v) *F_b* (11v) *Ma* (9r)
multe KCa Ma] nota *multe F_b*
quum dominis correxi] quando *minis K^{a.c.}*; quam *dominis K^{p.c.}Ca*; cum *dominis F_b Ma Gorman*
detecte Ma] de*ecte *F_b*; de aetate *KCa Gorman*
ab eis KCa Ma] *b *eis F_b*
quum K Ma] cum *Ca F_b Gorman*
non KCa Ma] non *legitur F_b*
latenti KCa Ma] *a^tenti *F_b*

I 19 (33, 24-28) Non hoc fecerunt feminae Christianae, quae passae similia vivunt tamen nec in se ultae sunt crimen alienum, ne aliorum sceleribus adderent sua, si, quoniam hostes in eis concupiscendo stupra commiserant, illae in se ipsis homicidia erubescendo committerent.

48] Consolatio illarum mulierum qui ab hoste temte vim patiunt.

K (16r) *Ca* (12r) *F_b* (11v) *Ma* (9r)
mulierum *KCa Ma*] muliarum *F_b*
qui *K F_b*] que *Ma*; quae *Ca Gorman*
temte *K Ma*] tente *F_b*; tentae *Ca Gorman*; invitae *Jaffé-Wattenbach*
patiunt *F_b Ma*] patiuntur *KCa Gorman*

I 20 (34, 4) frustra

49] Sine causa

F_b (11v) *Ma* (9r)] *om. KCa Gorman*
= *Lg* FR288; FR290; CGL iv 80, 42; 443, 23; *Cfr. Lg* FR292; CGL iv 519, 61; CGL v 548, 8
sine causa *F_b*] frustra sine causa *Ma*

I 20 (34, 8-9) Nam et prohibitos nos esse intellegendum est, ubi lex ait: *Non occides* (Ex 20,13)...

F_b perperam I 20 (34, 16-17) Porro si falsi testimonii non minus reus est qui de se ipso falsum fatetur...

50] In Exodo

F_b (11v) *Ma* (9r)] *om. KCa Gorman*

I 20 (34, 25-28) Unde quidam hoc praeceptum etiam in bestias ac pecora conantur extendere, ut ex hoc nullum etiam illorum liceat occidere.

51] Ridicule intellectum

K (16v) *Ca* (12r) *F_b* (12r) *Ma* (9r)
intellectum *KCa F_b Ma*] intellectum huc usque *F_b² Gorman*

I 20 (35, 1-2) ...et in psalmo scriptum est: *Occidit vites eorum in grandine* (Ps 77, 47).

Gorman perperam I 20 (34, 32 – 35, 1) Tu, inquit, *quod seminas non vivificatur* (I Cor 15, 36)...

52] In psalmo LXXVII

K (16v) *Ca* (12v) *Ma* (9v)] *om. F_b*

I 20 (35, 3-5) Num igitur ob hoc, cum audimus: *Non occides*, virgultum vellere nefas ducimus et Manichaeorum errori insanissime adquiescimus?

53] Accusatibe

K (16v) *Ma* (9v)] *om. Ca F_b Gorman*

I 21 (35, 21-24) non autem ipse occidit qui ministerium debet iubenti, sicut adminiculum gladius utenti; et ideo nequaquam contra hoc praeceptum fecerunt, quo dictum est: *Non occides*...

54] Nota quod non ille hominem occidit qui ministerium debet iubenti, set ille qui iubet.

K (17r) *Ca* (12v) *Ma* (9v)] *om. F_b*

nota *Ca Ma*] mem nota *K*
qui ministerium debet iubenti set *correx*i] qui ministerium debet iubentis est *KCa Gorman*; qui percutit
sed *Ma*

I 21 (35, 27-30) ...et Abraham non solum non est culpatus crudelitatis crimine, verum etiam laudatus est nomine pietatis, quod voluit filium nequaquam scelerate, sed oboedienter occidere...

F_b perperam a.c. (*scriba ipse delevit notam et scripsit "ex pagina praecedenti"*) I 22 (36, 18-20) Magis enim mens infirmaprehenditur, quae ferre non potest vel duram sui corporis servitutem vel stultam vulgi opinionem...

55] De Abraham et filii sui immolationem

K (17r) *Ca* (12v) *F_b* (12v) *Ma* (9v)
de *F_b Ma*] nota de *KCa*
et *F_b Ma*] est *KCa*
immolationem *Ca*] immolamone *K F_b^{a.c.}*; immolamone *F_b^{p.c.}*; *om. Ma*; immolatione *Gorman*

I 21 (36, 1-3) ...quod Iephte filiam, quae patri occurrit, occidit, cum id se vovisset immolaturum Deo, quod ei redeunti de proelio victori primitus occurrisset...

F_b perperam a.c. (*scriba ipse delevit notam et scripsit "ex pagina praecedenti"*) I 22 (36, 21-24) qui vitam aerumnosam magis potest ferre quam fugere et humanum indicium maximeque vulgare, quod plerumque caligine erroris involvitur, prae conscientiae luce ac puritate contemnere.

56] De Iepte et filie sue interfectionem

K (17r) *Ca* (12v) *Ma* (9v) *F_b* (12v)
de *F_b Ma*] nota de *KCa*
Iepte *Ca Ma*] Deppte *K F_b*
et *Ca Ma F_b*] est *K*
filie sue *K F_b Ma*] filia sua *Ca*
interfectionem *KCa F_b^{a.c.} Ma^{a.c.}*] interfectione *F_b^{p.c.} Ma^{p.c.}* *Gorman*

I 21 (36, 3-6) ...nec Samson aliter excusatur, quod se ipsum cum hostibus ruina domus oppressit, nisi quia Spiritus latenter hoc iusserat, qui per illum miracula faciebat.

57] De Samson, qui se cum hostibus ruina domus interfecit.

K (17r) *Ca* (12v) *Ma* (9v)] *om. F_b*
de *Ma*] nota de *KCa Gorman*

I 22 (36, 26-29) ...ille potius Theombrotus in hac animi magnitudine reperitur, quem ferunt lecto Platonis libro, ubi de immortalitate animae disputavit, se praecipitem dedisse de muro

Theombrotus] Theobrotus *KCa VaBaW_{2a} F_bO₁ BsVe* : Tehobrotos *Ma^{a.c.}* : Tehobrotus *Ma^{p.c.}*

58] De Theobroto, qui se pro immortalitate animae praecipitabit de muro.

K (17v) *Ca* (13r) *Ma* (9v)] *om. F_b*
Theobroto *Ca*] Teobiuro *K*; Theobrotos *Ma*
praecipitabit *K*] praecipitavit *Ca Ma Gorman*

I 22 (36, 29-30) ...atque ita ex hac vita emigrasse ad eam, quam credidit esse meliorem.

58a] Mira res, sed incongrua.

Ma (9v)] *om. KCa F_b Gorman*

I 22 (37, 10-11) At enim multi se interemerunt, ne in manus hostium pervenirent.

59] Aliqui ne in manus hostium devenirent se ipsos interemerunt.

K (17v) *Ca* (13r) *F_b* (12v) *Ma* (10r)
aliqui *Ca F_b Ma*] nota aliqui *K*

I 23 (37, 28 – 38, 1) Sed tamen etiam illi praeter Lucretiam, de qua supra satis quod videbatur diximus, non facile reperiunt de cuius auctoritate praescribant...

59a] Lucretia et Teobrutus semedipsos interfecerunt.

Ma (10r)] *om. KCa Gorman*

I 27 (42, 22-24) Restat una causa, de qua dicere coeperam, qua utile putatur, ut se quisque interficiat, scilicet ne in peccatum inruat vel blandiente voluptate vel dolore saeviente.

59b] Supra de Thebroto taliter factum meminit, qui se propter immortalitatem animae praecipitem de muro dedit atque ita ex hac vita emigrabit. Si vis illud retexere, supra, in quinta pagina, incipiente versu primo, lege.

K (20r) *Ca* (15r)] *om. Ma*
Thebroto *K*] Theobroto *Ca Gorman*
meminit *Ca*] meminuit *K*
emigrabit *K*] emigravit *Ca Gorman*
in quinta *Gorman*] inquinatu *KCa*
lege *Ca*] legi *K*

I 31 (48, 29) ludos ipsos scaenicos

60] Luda scenica dicuntur quae per comedios, striones, temelicos et mimos, per voces, saltationes, liris, organis vel variis artibus agitur.

K (22v) *Ca* (17v) *Ma* (12v)
Cfr. etym. XVIII xvi 3; xliii-xliv; li; Lg SC104
luda scenica *KCa Ma*] ludos scenicos *Gorman*
quae *KCa*] qui *Ma*
per¹ *Ma*] pro *KCa Goman*
striones *KCa Ma*] <hi>striones *Gorman*
per² *Ma*] pro *KCa*
liris *Ma*] libris *KCa Gorman*
organis *KCa*] organis *Ma*
agitur *KCa*] agitur *Ma*

I 33 (50, 14) censebat

60a] Censebat: ordinabat, iudicavat

Ma (13r)] *om. KCa Gorman*
= *Lg* CE321; CO1607; *Cfr. etym.* IX iv 13; *Lg* CE301; CE302; CE308; CE310; CE322; CO1499; CGL iv xlii; 31, 42; 33, 16; 217, 48; 317, 31; 492, 58; 60; 493, 1; CGL v 349, 26

I 33 (50, 15) *stantibus moenibus*

60b] *Moenia: ornamenta civitatum*

Ma (13r)] *om. KCa Gorman*
Cfr. etym. XV ii 17; *Lg* MO105
ornamenta Ma] *an munimenta corrigendum?*

I 34 (50, 31 – 51, 2) *Romulus et Remus asylum constituisse perhibentur, quo quisquis confugeret ab omni noxa liber esset, augere quaerentes creandae multitudinem civitatis.*

61] *De Romulo et Remo, qui ausilum, id est templum confugii, constituisse dicuntur, ut quicumque ad eum confugeret liber esset ab omni noxa.*

K (23v) *Ca* (18v) *Ma* (13r, *versio brevior*)
ausilum, id est templum confugii = *Lg* AS49; CGL iv 21, 46; 480, 55
de Ma] *nota de KCa Gorman*
Romulo KCa] *Rumulo Ma*
Remo KCa] *Remulo Ma*
ausilum Gorman] *ausilium K; asylum Ca; asilum Ma*
confugii...noxa] *om. Ma*

I 35 (51, 25-27) *Perplexae quippe sunt istae duae civitates in hoc saeculo invicemque permixtae, donec ultimo iudicio dirimantur...*

61a] *Adtende, diligens lector, vim libri huius, in quo pius vates destruendam asserit civitatem terrenam et edificandam celestem.*

K (24r) *Ca* (19r)] *om. Ma*
destruendam Ca] *-um K*